



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 21/05/2021

SCENARIO BANCHE

21/05/21	Corriere del Trentino	5	Mediocredito, il presidente lascia - Mediocredito, Masera rinuncia all'incarico «Ho i requisiti ma il cda non può valutarli»	Di Giannantonio Tommaso	1
21/05/21	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	15	Intervista ad Eugenio Vanda- «Cattolica, Croff il più indicato per la transizione da coop a spa»	Nicoletti Federico	3
21/05/21	Corriere della Sera	5	Un caso la proposta di Letta sui patrimoni Draghi: «Non è l'ora di prendere i soldi»	Al. T.	5
21/05/21	Corriere della Sera	6	Intesa Sanpaolo Miccichè: Italia al giro di boa Ora le riforme si possono fare	Pa.Pic.	6
21/05/21	Corriere della Sera	6	Banche, niente superdote	F.Mas.	7
21/05/21	Corriere della Sera	35	Banche, maxi-multa Ue sui titoli di Stato	Ferraino Giuliana	8
21/05/21	Foglio	3	Editoriali - Dietrofront di Draghi sulle banche	...	9
21/05/21	Giornale	19	A Mps serve uno sposo entro l'anno	Meoni Cinzia	10
21/05/21	Giorno Lombardia	3	Capitale sociale Creval: Credit Agricole supera il 95	...	11
21/05/21	Giorno Lombardia	3	In breve - Nuova responsabile Bnl Private Banking	...	12
21/05/21	Il Fatto Quotidiano	14	La Ue multa Unicredit Sanzione da 69 milioni	...	13
21/05/21	La Verita'	16	Saltano i benefici fiscali sulle fusioni	Conti Camilla	14
21/05/21	Messaggero	9	Banche, gli incentivi favoriscono il terzo polo	r.dim.	15
21/05/21	Mf	3	Micchè (Intesa): il Recovery può essere un punto di svolta per il Paese	...	16
21/05/21	Mf	4	Dal dl Sostegni salta l'incremento delle Dta: il rischio bancario finisce in stand-by - In stand-by il rischio tra le banche	Gualtieri Luca	17
21/05/21	Mf	4	Offerte per Carige anche dai fondi. L'iter per la borsa	Cervini Claudia	19
21/05/21	Mf	6	Mef: no bail-in per piccole banche	Ninfolo Francesco	20
21/05/21	Mf	15	Deutsche Bank tonna in campo per il rischio Ue	Bertolino Francesco	21
21/05/21	Mf	15	L' Ue multa Unicredit per un cartello su titoli di Stato	Brustia Carlo	22
21/05/21	Repubblica	4	Marcia indietro sull'incentivo fiscale Più difficile cedere Mps	Greco Andrea	23
21/05/21	Repubblica	22	Il punto - Quelle banche troppo amiche sui titoli di Stato	Puledda Vittoria	24
21/05/21	Secolo XIX	17	Nuovo board Passadore. Entrano Radoni, Ferraris e Gavarone	Quarati Alberto	25
21/05/21	Sole 24 Ore	4	Per le moratorie proroga a fine anno - Moratorie estese al 31 dicembre Prestiti garantiti fino a 10 anni	Serafini Laura	26
21/05/21	Sole 24 Ore	4	Congelato il maxi bonus fusioni - Congelato il maxi bonus sulle fusioni bancarie, spinta alle cessioni di Npl	Davi Luca	28
21/05/21	Sole 24 Ore	8	Reddito di emergenza prorogato Casa, garanzia mutui per under 36	G.Pog.	29
21/05/21	Stampa	16	Nozze Unicredit-Mps-Banco confronto Tesoro-Bruxelles	Paolucci Gianluca	30

SCENARIO ECONOMIA

21/05/21	Corriere della Sera	2	Draghi: 40 miliardi per il futuro - Via al decreto, bonus assunzioni Mutui agevolati per i giovani	Marro Enrico	32
21/05/21	Sole 24 Ore	2	Sostegni bis, ecco le nuove misure Fondo perduto, aiuti per 15,4 miliardi - Agli aiuti altri 15,4 miliardi, entrano 370mii imprese	Mobili Marco - Trovati Gianni	34

WEB

20/05/21	IT.BUSINESSINSIDER.COM	1	Chiusura filiali e sportelli bancari: la desertificazione dei territori allarma i sindacati Business Insider Italia	...	39
20/05/21	LAVOCEDIALBA.IT	1	"Cinque settimane da fusione Ubi in Intesa, ma ancora non risolti i risvolti organizzativi" - Lavocedialba.it	...	43

Terremoto bancario L'ex ministro era stato scelto dalla Provincia. Il governatore: «Gesto responsabile». Giunta nel mirino

Mediocredito, il presidente lascia

Masera: «Il cda non può valutare i miei requisiti». E torna a farsi strada il nome di Mengoni

L'ex ministro Rainer Masera rinuncia alla presidenza di Mediocredito Trentino Alto Adige. A 25 giorni dalla nomina del cda, dopo la designazione da parte della Provincia di Trento, il noto economista ha spedito una lettera all'istituto per spiegare le ragioni per cui non «sussistono le condizioni per la mia accettazione della carica». Perché indagato nell'ambito di un procedimento giudiziario a Potenza. Fugatti: «Gesto di grande responsabilità».

a pagina 5 **Di Giannantonio**

Mediocredito, Masera rinuncia all'incarico «Ho i requisiti ma il cda non può valutarli»

L'ex ministro era stato nominato presidente dalla Provincia di Trento. Fugatti: «Gesto di responsabilità»

TRENTO L'ex ministro Rainer Masera ha rinunciato all'incarico di presidente di Mediocredito Trentino Alto Adige. A distanza di venticinque giorni dalla nomina del consiglio di amministrazione, dopo la designazione da parte della Provincia di Trento, ieri mattina il noto economista ha inviato una mail all'istituto di via Paradisi per spiegare le ragioni per cui non «sussistono le condizioni per la mia accettazione della carica». Per quale motivo? Per una regola non condivisa, ritenuta «illogica»: «il cda non può valutare il quadro giuridico-formale di un candidato presidente».

Un fulmine a ciel sereno. O quasi. In via Paradisi era da circa una settimana che si attendevano le carte dell'ex banchiere, anche su eventuali procedimenti giudiziari a carico, per formalizzare la nomina. Mancavano solo quelle del presidente. Tutte le altre, cioè quelle dei membri del consiglio di amministrazione, erano arrivate. Ma ieri mattina, intorno all'ora di pranzo, al posto della documentazione è giunta la lettera di rinuncia. In Piazza Dante sono rimasti tutti sorpresi. Negli uffici dell'assessorato allo sviluppo economico, che hanno accompagnato la strategia del presidente Maurizio Fugatti sulla banca di investimento, nulla sapevano. Nonostante fosse stata la stessa Provincia

di Trento a designare come presidente Rainer Masera, non nuovo a dimissioni precoci: nel 2013 aveva lasciato la guida di Banca Marche a tre mesi dalla sua nomina.

«Sono molto rammaricato — si apre così la lettera dell'ex banchiere — nel dovervi comunicare che, dopo ampi approfondimenti intervenuti con le strutture deputate di Mediocredito e anche il confronto con la sede di Trento dell'Organo di Vigilanza, che ringrazio, in merito all'interpretazione e all'applicazione della nuova normativa del Decreto ministeriale 169 del 23/11/2020, non ritengo sussistano le condizioni per la mia accettazione della carica di presidente di Mediocredito». La nuova normativa («correttamente rivolta a migliorare gli standard di corporate governance delle aziende di credito») introduce il «requisito di correttezza» per gli esponenti aziendali, con particolare riguardo agli orientamenti delle autorità europee.

Tale requisito può venir meno per una serie di situazioni pregiudizievoli, tra cui condanne non ancora definitive, sanzioni amministrative oppure indagini e procedimenti penali in corso. Ecco, «nel 2021 — spiega Masera — è stata comunicata contemporaneamente la decisione del Gip del Tribunale di Potenza di apertura di indagini sul conto mio e di altri a se-

guito di una denuncia». È lo stesso economista a rendere note le accuse: «Dalla scarsa documentazione disponibile la parte "lesa" asserisce che avrei concorso nell'applicare tassi usurari sulla sua posizione debitoria». Avrebbe, cioè, applicato tassi di interesse illegali su un prestito. Una contestazione risalente all'acquisizione nel 2000 di Banco Napoli da parte di SanPaolo Imi, di cui era amministratore delegato e presidente.

«Sono assolutamente convinto della insussistenza dei rilievi formulati nei miei confronti sotto il profilo sia soggettivo, sia oggettivo», si difende Masera, passando subito dopo ai motivi che lo hanno spinto a rinunciare. «Pur tuttavia sono altrettanto convinto sotto il profilo deontologico che il "candidato" presidente non possa chiedere ai colleghi del Cda e del Cs di valutare un quadro giuridico-formale che possa configurare l'eventuale mancanza del suo requisito di correttezza — aggiunge —. Il termine "can-



Superficie 72 %

didato" ha etimo latino, vestito di bianco. Il vestito che doveva essere indossato da coloro che si sottoponevano al giudizio di merito. Richiedere il giudizio ai colleghi non presenta inoltre la caratteristica essenziale della terzietà del giudizio competente su temi intrinsecamente complessi e molto delicati». Bankitalia non avrebbe rilevato un'incompatibilità, ma Masera ha ritenuto «inopportuno» e «illogico» il fatto che la documentazione dovesse passare anche al vaglio del cda.

Oggi si riunirà il precedente consiglio di amministrazione presieduto da Franco Senesi per convocare una nuova assemblea degli azionisti che dovrà nominare il nuovo presidente e il nuovo componente del collegio sindacale. Qualche giorno fa, infatti, il sindaco effettivo proposto dalla Provincia di Trento, Sergio Toscana, aveva rinunciato anche lui all'incarico. Piazza Dante, da timoniere di Mediocredito, sta vivendo giorni da naufrago.

Rimane sobrio il saluto di Fugatti: «È un gesto di grande responsabilità — scrive il presidente della Provincia in una nota stampa — che conferma le qualità di Masera, professionista stimato e apprezzato nel suo settore e al tempo stesso rafforza le motivazioni che ci avevano portato alla sua indicazione come presidente di Mediocredito».

Tommaso Di Gianantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera di Masera

L'incipit: verifiche con Bankitalia

1 «Dopo ampi approfondimenti con le strutture di Mediocredito e anche il confronto con l'organo di vigilanza non ritengo sussistano le condizioni per la mia accettazione della carica»

Le indagini: «Insussistenti»

2 «Nel 2021 mi è stata comunicata la decisione del Gip del Tribunale di Potenza di indagini sul conto mio e di altri [...] avrei concorso nell'applicare tassi usurari sulla sua posizione debitoria»

La motivazione: «Regola illogica»

3 «Pur tuttavia sono altrettanto convinto sotto il profilo deontologico che il "candidato" presidente non possa chiedere ai colleghi del Cda e del Cs di valutare un quadro giuridico-formale»

I saluti: «Era un percorso sfidante»

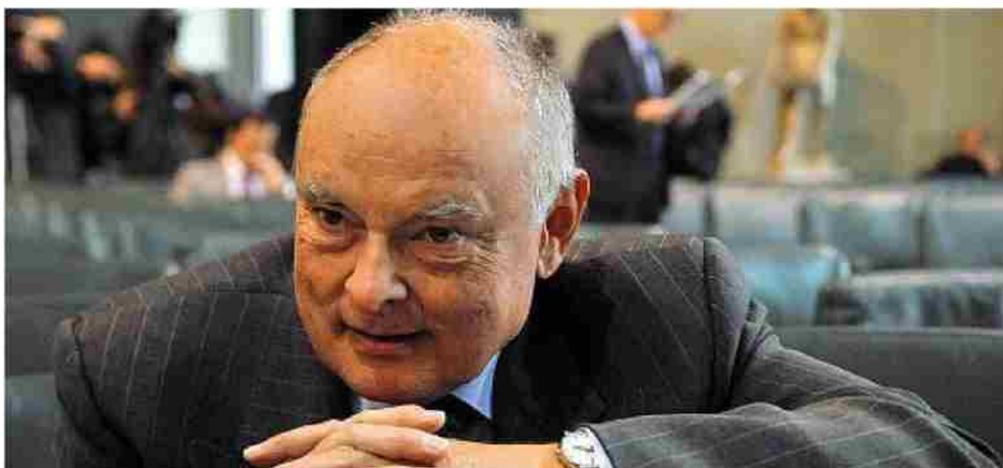
4 «Manifesto a tutti voi il mio profondo rammarico per non poter intraprendere insieme un percorso sfidante, ma che mi aveva entusiasmato per le opportunità di un fecondo lavoro»

La difesa

«Sono convinto della insussistenza delle indagini nei miei confronti»

Fugatti

«Ne capiamo le ragioni, che evidenziano correttezza e serietà»



Presidente
Rainer Masera, ex ministro del governo Dini ('95-'96) e stimato banchiere ed economista, era stato scelto dalla Provincia per guidare la banca Mediocredito

«Cattolica, Croff il più indicato per la transizione da coop a spa»

Nuovo cda, la ricostruzione dell'ex consigliere Vanda: «Definita la soluzione migliore»

35,8

La percentuale del capitale con cui è stato eletto la scorsa settimana il nuovo cda di Cattolica

VERONA «Abbiamo fatto un bel lavoro, io dico, in Cattolica». Torna sul nuovo consiglio della società assicurativa scaligera, guidato dal banchiere veneziano Davide Croff, eletto la scorsa settimana in assemblea, Eugenio Vanda. Passaggio epocale, ma sfilato via rapidamente, come avviene per un'assemblea a porte chiuse, e che ora prova a mettere a fuoco, Vanda, trovatosi a guidare nel cda uscente il comitato nomine, dopo le dimissioni del presidente Paolo Bedoni e dal suo vice Aldo Poli, a valle dell'arrivo, a gennaio, del duro rapporto ispettivo Ivass, l'autorità di vigilanza assicurativa, che aveva imposto l'uscita di scena del board in anticipo di un anno.

In prima linea quindi, Vanda, nel gestire la selezione dei candidati per la lista del nuovo cda, che avrebbe dovuto presentare quello uscente. Un lavoro, sotto gli occhi dell'Ivass, avvenuto al delicato incrocio tra il passaggio da cooperativa a spa, l'avvio pieno di una società con Generali socio di riferimento e due questioni ancora da definire come la seconda tranche da 200 milioni dell'aumento di capitale e la vendita del 9% di azioni acquisite col recesso. Insomma, un campo minato. «Sì, un bel lavoro, rispetto a un incarico prestigioso, ma difficile, dopo che in cda ci eravamo detti 'facciamo un passo indietro e troviamo il meglio sul mercato' - dice Vanda -. Mesi non facili, pur con il sostegno del consulente Spencer Stuart e del cda, dovendo trovare la soluzione migliore per il futuro, in un periodo di grande cambiamento». **Come ci siete arrivati?**

«Intanto ho voluto fortemente due cose: il miglior cacciatore di teste, per reputazione ed esperienza, anche per una questione di trasparenza verso il mercato. Alcuni nomi sono stati segnalati dal comitato nomine, ma sono stati inseriti subito nel processo. E come seconda cosa, che tutti i nomi in gioco avessero fin da subito le caratteristiche di competenza e onorabilità in linea con le norme. E alla fine siamo giunti alla scelta di Croff».

Come?

«Con una valutazione molto attenta. I nomi proposti, anche di donne, erano tutti di alto livello; andava scelto quello più idoneo per Cattolica. Croff ha avuto anche dalla sua l'esperienza al vertice in Banca Popolare di Milano: era la soluzione migliore per la fase di transizione da cooperativa a spa di Cattolica. E una carriera tra finanza e banca di indiscussa capacità strategica e di relazione. E poi c'è il legame che ha col mondo cattolico, che per la società è molto importante».

Quindi lei dice: Croff è la persona giusta.

«Dovevamo fare una scelta e l'abbiamo fatta senza paura e con determinazione. Abbiamo indicato una persona attenta e rigorosa. E per il ruolo di presidente di una nuova spa, più di indirizzo e controllo sul funzionamento del cda, e meno operativo come nella coop, credo sia la soluzione giusta».

E il consiglio?

«Lavoro molto certosino anche lì, guardando a tutte le caratteristiche. Come su sostenibilità e gestione rischi, per cui sono state indicate due figure molto forti come Daniela Saitta e Silvia Arlanch. Peccato non avere qualcuno con qualche anno di esperienza nel board di Cattolica, per mantenere comunque un collegamento operativo più forte, pur nella discontinuità chiesta dalla vigilanza».

A prima vista, un ruolo molto forte per il vicepresidente vicario, l'ex manager Zurich, Camillo Candia.

«Ho voluto, con il comitato nomine, una vicepresidenza forte, di fronte ad una persona di grandi competenze assicurative, con un passato di rigore e serietà, molto attento alla parte industriale e di sviluppo».

S'è detto: quasi un secondo amministratore delegato.

«Avere una figura molto forte nelle competenze assicurative assicura visione al cda e può essere la giusta spalla, e la giusta sfida, per i manager».

Poi c'è l'altro vicepresidente, Luigi Migliavacca.

«Indicato dall'azionista rilevante, con il 3,1% Banca del Monte di Lombardia. Docente universitario quotato: un vicepresidente quasi naturale».

Resta un po' l'impressione di un cda gettato nella mischia senza veri riferimenti.

«Osservazione sensata. Si discute di Opa che si faranno o no... Noi l'abbiamo fatto un piano strategico che - a partire da terzo settore, investimenti e alleanza con Generali e prodotti portati in dote - indica dove si debba andare. Cattolica sta già percorrendo una sua strada. Ora sta agli azionisti di riferimento e a questo cda dire dove vogliono condurla».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %



Nuovo tandem Il presidente di Cattolica, Davide Croff (a destra) con l'amministratore delegato Carlo Ferraresi

La vicenda



● Eugenio Vanda, 53 anni, è stato consigliere di Cattolica per due mandati a partire dal 2016, dopo aver percorso la carriera operativa da ispettore, a responsabile di area fino al ruolo di dirigente

Un caso la proposta di Letta sui patrimoni Draghi: «Non è l'ora di prendere i soldi»

L'idea di una tassa di successione più alta sopra i 5 milioni Salvini e Meloni attaccano il Pd: bene il premier

ROMA «Non ne abbiamo mai parlato, non l'abbiamo mai guardata ma non è il momento di prendere i soldi ai cittadini, ma di darli. L'economia è ancora in recessione». Mario Draghi reagisce così all'idea lanciata da Enrico Letta in un'intervista a *Sette*. Proposta che vede tutto il centrodestra schierato contro. A Massimo Gramellini, che gli chiedeva su che cosa cederebbe a Matteo Salvini, aveva risposto così: «Per la dote ai diciottenni sarei disposto a venire a patti anche sulla legge elettorale. Il mio sogno è trattenere i ragazzi in Italia. Il problema del nostro Paese è che non fa più figli. Ci vuole una dote per i giovani, finanziata con una parte dei proventi della tassa di successione, e un accesso ai mutui-abitazione».

L'idea di Letta è di intervenire sulle donazioni e sulle eredità superiori ai 5 milioni di euro, recuperando 2,8 miliardi che sarebbero distribuiti, con quote da 10 mila euro alla metà dei diciottenni italiani (280 mila euro all'anno), sulla base del reddito (Isee). La tassa di successione arriverebbe al 20 per cento. Letta fa notare come all'estero la percentuale sia molto superiore all'attuale 4% italiano: 30% in Germania e 45% in Francia.

Dopo il no di Draghi, Letta affida al vice Giuseppe Provenzano una risposta netta: «Presidente Draghi, la tassa di successione c'è nei Paesi più avanzati, la propone il Fmi.

Tassare l'1% più ricco, che eredita milioni di euro o li riceve in dono, non è chiedere: è restituire. Con giustizia». Perplexità nell'area di Base Reformista: «Non siamo stati consultati». Tra i critici nel Pd c'è Andrea Marcucci: «Non è questo il periodo per aumentare le imposte, seppur a fin di bene». Duro il renziano Davide Faraone: «È una proposta fuori dal mondo». Tace il Movimento 5 Stelle.

Il centrodestra è lesto nell'usare il refrain «la sinistra vuole mettere le mani nelle tasche degli italiani. Lo dice per Forza Italia Roberto Occhiuto: «Fintanto che al governo ci saremo noi, Letta si scordi qualsiasi irricevibile aumento di tasse». Anche Matteo Salvini pare euforico nel poter rispolverare il tema della sinistra che tassa: «Oggi il premier ha fermato Letta come un grande libero, alla Baresi. Sono allucinato da questa proposta. Quel genio di Letta lancia la tassa di successione, ma l'Italia non è Parigi, dove era abituato a cambiare champagne, le tasse se le tiene lui». Più sobria Giorgia Meloni, che coglie l'occasione per lanciare una proposta che pare un riavvicinamento al governo: «Bene Draghi. Meno tasse e burocrazia, più libertà d'impresa: questo serve all'Italia per rialzarsi e se il governo seguirà questa strada troverà il sostegno di FdI».

AI. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

- Il Pd ha messo a punto una proposta per distribuire più risorse ai giovani facendo leva sulla tassa di successione

- È prevista una revisione dell'aliquota su successioni e donazioni superiori a 5 milioni, che riguarderebbe l'1% degli italiani

- L'aliquota di tassazione per eredità o donazioni, anche sopra i 5 milioni di euro, tra genitori e figli, in Italia, è attualmente tra le più basse d'Europa, il 4%. In Germania è al 30%, in Spagna al 34%, in Gran Bretagna il 40%, in Francia il 45%

- Il Pd pensa di assegnare una dote di 10 mila euro a circa 280 mila giovani, la metà dei diciottenni, sulla base dell'Isee familiare. I soldi dovranno essere spesi per formazione e istruzione; lavoro e piccola imprenditoria; casa e alloggio

- La tassazione per i patrimoni superiori a 5 milioni di euro salirebbe al 20%, ma resterebbe la franchigia di 1 milione di euro

- Per il segretario del Pd il progetto aiuterebbe a «trattenere i ragazzi italiani in Italia»



Intesa Sanpaolo Miccichè: Italia al giro di boa Ora le riforme si possono fare

Le dimensioni

La competizione è mondiale e le nostre imprese devono poter diventare più grandi

Per l'Italia questo potrebbe essere «il giro di boa, il punto di svolta». Così il presidente della divisione Imi del gruppo Intesa Sanpaolo, Gaetano Miccichè, ieri all'incontro online «Fare impresa e semplificazione dello Stato» promosso dal think tank dell'Università Cattolica con Prospera-Progetto Speranza. «La leadership di Mario Draghi e il Recovery plan — ha sostenuto il banchiere — possono far sì che le riforme procedano». L'attuale presidente del Consiglio «assicura al Paese un salto di categoria, un'autorevolezza e un consenso internazionale fondamentali», ha sottolineato Miccichè intervenuto al webinar che, dopo i saluti del rettore Franco Anelli, ha visto la partecipazione dell'imprenditore Matteo Marzotto, della coordinatrice del Recovery Lab della Cattolica Barbara Boschetti, dell'amministratore delegato di Fsi Maurizio Tamagnini, del presidente di Prospera Sabino Illuzzi e dei professori Federico Rajola e Chiara Frigerio (vice direttrice del Cetif) alla quale sono state affidate le conclusioni.

La «deadline» dell'Europa

sulle riforme «è la migliore opportunità che abbiamo», ha sostenuto ancora Miccichè «considerato che in Italia le opere infrastrutturali non si riescono a fare in meno di 10 anni». E il tema del Mezzogiorno «è prioritario». Il Paese ha pagato fin qui le conseguenze dell'instabilità politica. «Negli ultimi 10 anni abbiamo avuto otto governi — ha ricordato —. Ma quale azienda avrebbe potuto resistere cambiando otto amministratori delegati in 10 anni?». Finché l'Italia non avrà un governo per cinque anni «vivremo di scelte non strategiche, tattiche e contingenti per soddisfare il consenso del giorno dopo». Per le imprese italiane c'è l'imperativo della crescita e il «dovere della banca» è quello di accompagnarne il percorso. «La competizione globale necessita di dimensioni di impresa. Io sono un amante delle pmi e durante la mia ultima esperienza come amministratore delegato di Ubi ho vissuto negli ultimi 10 mesi i migliori territori italiani entrando in contatto con imprenditori geniali e forti. Ma oggi la competizione è mondiale e i mercati non sono più di prossimità ed è fondamentale avere mezzi per investire in formazione, innovazione e in internazionalizzazione».

Pa.Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

Le fusioni

Banche,
niente
superdote

Salta la norma che doveva ampliare la «dote fiscale» per le fusioni tra banche. Dal testo finale è stata espunta la parte politicamente più dibattuta, in un ambito di aiuti a famiglie e imprese. Le banche che vorranno aggregarsi possono usare la norma già in vigore che prevede la trasformazione in crediti fiscali delle Dta, cioè delle imposte differite attive, con l'unica novità «marginale», l'ha definita il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Non serve più l'ok dell'assemblea ma ora basta l'approvazione del progetto di fusione da parte del cda. «Nel 2022 potranno aver luogo solo code di procedure già approvate entro il 2021». Di fatto sono sei mesi in più alle banche — dato il tempo che ci vuole dal sì del board all'assemblea — ma non si va oltre il 2021. La norma era stata pensata dal governo Conte su Mps, che il Tesoro deve vendere. Il candidato ideale per la fusione è Unicredit, per convincere la quale si era ipotizzato di estendere il beneficio fiscale e la sua entità (oggi 2% degli attivi della banca più piccola) e di usarla in più fusioni, per agevolare il progetto Unicredit-Mps-Banco Bpm ipotizzato sul mercato.

F. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

Banche, maxi-multa Ue sui titoli di Stato

Sanzione di 371 milioni a Nomura, Ubs e Unicredit. La replica all'Antitrust di Bruxelles: noi corretti

Gli altri istituti

Natixis, NatWest, Portigon, BofA non sanzionate per aver collaborato o prescritte

In piena crisi finanziaria, tra il 2007 e il 2011, sette banche di investimento, tra cui l'italiana Unicredit, hanno partecipato, attraverso un gruppo di trader, ad un cartello nel mercato primario tramite e secondario dei titoli di Stato europei. Con questa accusa l'Antitrust europeo ha inflitto 371 milioni di multe complessive, che hanno colpito solo Nomura, Ubs e Unicredit. La sanzione maggiore, pari a 172,4 milioni, è stata inflitta alla svizzera Ubs. La giapponese Nomura ha ricevuto un'ammenda di 129,6 milioni, mentre Unicredit ha avuto una sanzione di 69,4 milioni. La banca di piazza Gae Aulenti ha subito contestato «con forza la decisione» sostenendo che la stessa non dimostra «alcun comportamento scorretto da parte di Unicredit. Perciò il gruppo «proporrà appello presso le Corti europee». Per il neo amministratore delegato Andrea Orcel è una nuova rogn giudiziaria, dopo la lite con il Santander che lo vede protagonista insieme a Ubs. NatWest non è stata sanzionata, in quanto ha rivelato alla Commissione l'esistenza del cartello; neppure Bank of America e Natixis sono sanzionate perché la loro violazione supera il termine di prescrizione per l'imposizione di ammende.

Il comportamento delle sette banche viola le norme dell'Ue che vietano pratiche commerciali anticoncorrenziali quali la collusione sui prezzi, come prevedere l'articolo 101 del trattato sul funzionamento dell'Unione euro-

pea e articolo 53 dell'accordo sullo Spazio economico europeo (See).

«Un mercato dei titoli di Stato europei ben funzionante è fondamentale sia per gli Stati membri della zona euro che emettono questi titoli per generare liquidità sia per gli investitori che li acquistano e li scambiano. La nostra decisione invia un chiaro messaggio che la Commissione non tollererà alcun tipo di comportamento collusivo», ha dichiarato la vice presidente della Commissione europea, Margrethe Vestager, responsabile dell'antitrust.

Nel determinare il livello delle ammende, la Commissione ha tenuto conto in particolare del valore delle vendite nel See realizzato dai partecipanti al cartello per i prodotti in questione; del carattere grave dell'infrazione, compreso il fatto che il cartello riguardava un prodotto finanziario denominato in euro sul mercato primario e secondario, della portata geografica dell'infrazione e della durata della partecipazione.

NatWest ha beneficiato dell'immunità totale per aver rivelato l'esistenza del cartello, evitando così un'ammenda complessiva di circa 260 milioni. Ubs ha beneficiato di una riduzione dell'ammenda del 45 % per aver collaborato all'indagine della Commissione. Non sono state inflitte ammende a Bank of America e a Natixis poiché hanno lasciato il cartello più di 5 anni prima che la Commissione avviasse l'indagine. Nel loro caso, perciò il termine di prescrizione per l'imposizione di ammende è superato, ma ciò non ha impedito alla Commissione di prendere atto della loro partecipazione all'infrazione. Natixis ha collaborato nell'ambito del programma sul trattamento favorevole.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 22 %

EDITORIALI

Dietrofront di Draghi sulle banche

Il Mef ci ripensa: niente incentivi alle fusioni. Nuovo risiko, con vista Lega

Il governo Draghi non ha trovato l'accordo politico sul rafforzamento degli incentivi fiscali per le fusioni bancarie. La norma, che era comparsa nelle prime bozze del decreto sostegni e prevedeva l'aumento di questi stimoli (Dta dal 2 al 3%) e l'estensione fino al 2022, è svanita nella versione approvata ieri. Questo vuol dire che nessuna ulteriore spinta alle aggregazioni bancarie arriverà da Palazzo Chigi, che adesso ha anche minori chance di trovare una sistemazione per Mps. A quanto pare, alcune forze dell'esecutivo hanno mostrato scetticismo, in primis la Lega. Ma perché? Il motivo è da chiarire, ma l'effetto principale è che viene meno la maggior convenienza che avrebbe avuto il gruppo Unicredit a fondersi con Banco Bpm rispetto ad altre operazioni. Di questo magari la banca milanese è anche contenta visto che teme di essere fagocitata da un grande gruppo. Si è vociferato, infatti, che nei giorni scorsi l'ad di Bpm, Giuseppe Castagna, abbia avuto un colloquio con il ministro Giancarlo Giorgetti per spiegare quanto meglio sarebbe far nascere un terzo polo bancario con focus lombardo e alternativo ad Intesa e Unicredit. E' possibile che Giorgetti sia stato sensibile a questa richiesta, che, però, non riflette la posizione di tutta la banca visto che il presidente, Massimo Tononi (ex Cdp) sarebbe, invece, favorevole a un'operazione con Unicredit anche se questa dovesse comprendere una triangolazione con Mps. Insomma, facendo venir meno il potenziamento degli incentivi fiscali alle fusioni, la Lega è riuscita a sottrarre la banca milanese all'abbraccio di Andrea Orsel, che dà segnali di volersi muovere a tutto campo per far crescere Unicredit ma guarda con interesse al nord Italia. L'interrogativo che si pone ora è se per Orsel resta ugualmente attraente rilevare una parte degli sportelli di Mps da un eventuale spezzatino senza poter diluire questi asset nell'ambito di un'aggregazione a tre. Così, il risiko bancario torna tutto in discussione ma anche il futuro della banca pubblica senese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

I NUOVI EQUILIBRI DEL CREDITO

A Mps serve uno sposo entro l'anno

Sfumano l'aumento e la proroga del bonus fiscale. Occhi su Unicredit e Banco Bpm

ACCUSA DI CARTELLO

L'Europa multa alcune banche per i bond
Unicredit pronta al ricorso

Cinzia Meoni

■ Dta (deferred tax asset) indietro tutta. Salta il rafforzamento degli incentivi fiscali alle aggregazioni delle imprese che, secondo indiscrezioni, avrebbe dovuto essere contenuto nel decreto Sostegni Bis. Diventano quindi più difficili i matrimoni bancari per cui la dote fiscale è decisamente ricca e più ancora le operazioni di salvataggio.

Deutsche Bank aveva calcolato, sui bilanci 2020 del settore, 11,6 miliardi di Dta (ovvero le perdite trasformabili in crediti di imposta in caso di fusione). E in Piazza Affari a farne le spese è stato innanzitutto il Monte dei Paschi (controllata al 64% dal Tesoro) che ha perso lo 0,5% a 1,2 euro; al contrario Unicredit, che da tempo il Mef cerca di far convolare a nozze con l'istituto ora affidato a Guido Bastianini (in foto), ha messo a segno un rialzo dello 0,4% a 10,24 euro. Deboli anche Banco Bpm (-2,1%) e Bper (-0,9%), ritenute possibili protagoniste della terza ondata di aggregazioni avviata dal successo dell'Opa di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca.

«Resta quindi il limite al 2% (degli asset della banca più piccola coinvolta nella fusione ndr) sull'ammontare delle Dta trasformabili in crediti di imposta e la scadenza al 31 dicembre 2021. L'anno prossimo potranno avere luogo solo code di procedure già approvate nel 2021», ha detto il ministro dell'Economia Daniele Franco, rispondendo a una domanda sugli incentivi alle aggregazioni nel corso della conferenza stampa sul Decreto Sostegni Bis. «Non è stato un tema oggetto di un grande

dibattito perché è relativamente marginale in questo decreto».

Sul mercato, da settimane, si ipotizzava l'aumento della soglia di Dta convertibili al 3% del totale degli attivi della banca preda e, soprattutto, il prolungamento della misura al 2022 per dare ulteriore spinta al consolidamento bancario agognato sia dalle istituzioni italiane sia dalla Bce. A poco più di sei mesi dalla fine dell'anno, non sarà semplice spingere i promessi sposi ad accelerare le trattative di nozze per non perdere la dote (che rimane elevata, anche se meno appetibile delle attese), tanto più che in Unicredit e Bper si è appena insediato un nuovo management, rispettivamente Andrea Orcel a Piazza Gae Aulenti e Piero Montani a Modena. Il focus rimane comunque su Mps che, secondo gli analisti, porta in dote un portafoglio di Dta di 3,8 miliardi, ma anche su Unicredit (per cui si stimano 4,35 miliardi di Dta circa), Banco Bpm (un miliardo e Carige (827 milioni).

Ieri l'Antitrust Ue ha poi multato per un totale di 371 milioni tre banche accusate di aver preso parte a un cartello sul mercato obbligazionario tra il 2007 e 2011: Unicredit (69,4 milioni), Nomura (129,5 milioni) e Ubs (172,4 milioni). Anche Bofa, Rbs e WestLB sarebbero state coinvolte, ma non sono state multate. «È inaccettabile che, nel mezzo della crisi finanziaria, quando molte istituzioni sono state salvate dai finanziamenti pubblici, queste banche di investimento siano colluse a spese della Ue e degli Stati membri», ha detto Margrethe Vestager, vicepresidente della Commissione. Unicredit ha subito contestato «con forza la decisione della Commissione», sostenendo «che la stessa non dimostri alcun comportamento scorretto» e preannunciando «l'appello presso le Corti europee».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 26 %

Sondrio, la fusione dei due istituti di credito è prevista nel 2022

Capitale sociale Creval: Credit Agricole supera il 95%

SONDRIO

Pieno successo dell'Opa lanciata dai francesi, che alla fine sborsano un corrispettivo di 861 milioni

Prosegue la scalata verso il 100% delle azioni del Credito Valtellinese da parte di Crédit Agricole Italia, che lo scorso 23 aprile si era già assicurato la guida della banca valtellinese, attraverso un'offerta pubblica d'acquisto che aveva visto passare nelle mani del gruppo transalpino il 91,17% del capitale sociale. Neppure un mese dopo la posizione di Crédit Agricole si è ulteriormente consolidata ed ha superato il 95% del capitale sociale di Creval, raggiungendo prima del termine del 21 maggio l'obiettivo che l'istituto guidato da Giampiero Maioli si era prefissato a inizio operazione. Merito delle acquisizioni dei titoli di piccoli e piccolissimi azionisti che, seppure in ritardo, hanno deciso di seguire la via già scelta dai fondi di investimento e gli speculativi.

Proprio oggi Crédit concluderà la procedura di sell out, mentre il pagamento del corrispettivo avverrà il prossimo 28 maggio. L'aver raggiunto la soglia del 95% delle azioni di Creval consente a Crédit Agricole Italia, che aveva lanciato un'Opa totalitaria, di applicare la procedura dello squeeze out, ovvero arrivare a possedere il 100% del capitale sociale acquistando le azioni residue al prezzo dell'offerta pubblica di acquisto. Alla fine l'assegno staccato dalla "banque verte" per portare a termine l'operazione ammonterà a una cifra totale di 861 milioni di euro. Questo pieno successo faciliterà ulteriormente la fusione per incorporazione Creval in Crédit Agricole Italia, che è stata prevista nel 2022. Un acquisto strategico per il Gruppo Crédit Agricole, decima banca al mondo con 10.9 milioni di soci, presente in 48 Paesi tra cui l'Italia, suo secondo mercato domestico.



Gianpiero Maioli è il responsabile di Credit Agricole Italia e ha guidato l'Opa sul Credito Valtellinese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



IN BREVE

Milano

**Nuova responsabile
Bnl Private Banking**

Nomina al femminile al vertice di Bnl-Bnp Paribas. La lombarda Isabella Fumagalli (*foto*) diventa responsabile della divisione Private Banking e Wealth Management, sostituendo Elena Goitini, da pochi giorni a.d. dell'istituto. È proprio l'ad a commentare la scelta di Fumagalli: «È una manager di grande esperienza e una donna sensibile, che saprà dare ulteriore spinta al processo di crescita e cambiamento del business, in linea con il piano industriale». Alla guida del gruppo assicurativo Cardif Italia arriverà per sostituirla Alessandro Deodato, già alla testa di Cardif Brasile.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



"CARTELLO DURANTE CRISI"

La Ue multa Unicredit Sanzione da 69 milioni

▶ SANZIONE DA 69,442 milioni di euro a Unicredit per aver violato le regole della concorrenza europea. Lo ha annunciato la Commissione europea che ha spiegato di aver scoperto che Bank of America, Natixis, Nomura, Rbs (ora NatWest), Ubs, Unicredit e WestLb (ora Portigon) hanno violato le regole antitrust dell'Unione europea attraverso la partecipazione di un gruppo di operatori economici a un cartello nel mercato primario e secondario dei titoli di Stato europei (Egb). A Nomura, Ubs e Unicredit vengono inflitte sanzioni per un totale di 371 milioni di euro. NatWest non è stata multata in quanto ha rivelato il cartello alla Commissione. Neanche Bank of America e Natixis sono multate perché la loro violazione non rientra nel periodo di prescrizione per l'imposizione delle ammende. Portigon, il successore legale ed economico di WestLb, ha ricevuto una multa pari a zero in quanto non ha generato alcun fatturato netto nell'ultimo esercizio. Le 7 banche di investimento hanno partecipato a un cartello attraverso un gruppo di trader che lavoravano ai loro desk Egb e operavano in un circolo chiuso di fiducia. Questi commercianti erano in contatto regolare tra loro principalmente in chat.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

Saltano i benefici fiscali sulle fusioni

Il governo si disinteressa delle aggregazioni tra banche. Addio alle agevolazioni delle Dta nel Sostegni bis. E gli istituti interessati al risiko ripiegano a Piazza Affari

CAMILLA CONTI

■ Addio sconti fiscali per agevolare il risiko bancario (tradotto: per far comprare a qualcuno il Monte dei Paschi). Nel decreto Sostegni bis non c'è la proroga degli incentivi per le aggregazioni delle imprese, comprese le banche, e l'ampliamento della percentuale di Dta da trasformare in credito d'imposta ovvero quella che era stata ribattezzata appunto «norma Mps» perché si può applicare anche alle operazioni tra banche. Sulle Dta «siamo intervenuti molto marginalmente: si consente solo di anticipare il presupposto» per ottenere il vantaggio «al momento in cui viene approvato il progetto dal cda, resta il limite del 2%, resta la scadenza del 31 dicembre, nel 2022 potranno avere luogo solo code di procedure già approvate nel 2021», ha detto il ministro dell'Economia, **Daniele Franco**, nella conferenza stampa di ieri pomeriggio. Sottolineando che «non è stato un tema oggetto di un grande dibattito perché è un tema relativamente marginale in questo decreto».

Insomma, dice **Franco**, basta l'ok del cda alle aggregazioni entro l'anno. È quindi tramontata l'ipotesi di incrementare e allungare la possibilità di conversione in credito d'imposta delle imposte attive differite in caso di fusioni; un provvedimento particolarmente significativo soprattutto per il mondo bancario. Tanto che in Piazza Affari i titoli del credito più interessati dal consolidamento del sistema, hanno avvertito il contraccolpo. Il Banco Bpm è subito scivolato dopo una breve sospensione in asta di volatilità per poi archiviare la seduta con un -2,17%. Quanto alle azioni del Monte dei Paschi, hanno lasciato sul terreno lo 0,57%. La proroga, poi sparita dal decreto, avrebbe potuto valere per l'istituto senese ancora alla disperata ricerca di un cavaliere bianco

fino a 3,4 miliardi in capitale.

Chiusa la pratica Pnrr, il cantiere del credito deve comunque essere aperto. In ballo c'è infatti anche la nascita di un terzo polo bancario, a fianco delle due big Intesa e Unicredit, di cui si parla ormai da anni per consolidare il sistema con il coinvolgimento delle Popolari come appunto il Banco Bpm guidato da **Giuseppe Castagna** che secondo le ultime indiscrezioni avrebbe aggiornato il cda in materia di M&A presentando come principale opzione la fusione con Bper. Resta da capire quando l'ex banchiere centrale, **Mario Draghi**, nella sua veste di presidente del Consiglio metterà mano ufficialmente ai dossier più stringenti come quello del Monte, di cui il Tesoro possiede ancora il 67 per cento. Finora né lui, né il ministro **Franco** hanno esternato sul tema. E a tenere vivo il dibattito nelle sale operative sono sempre stati solo i rumors di mercato, per altro sempre gli stessi che si rincorrono ormai da mesi.

Tornando al decreto Sostegni, tra le novità restano invece la detassazione sulle plusvalenze da cessione di quote di start up innovative, un apposito comparto del Fondo centrale di garanzia per cautelare portafogli di bond, il rafforzamento dell'Ace per la patrimonializzazione delle imprese e un nuovo intervento sulla cessione dei crediti deteriorati, con la proroga degli incentivi fino alla fine del 2021 e la previsione che il limite di 2 miliardi valga per ciascuno degli anni 2020 e 2021. Infine, si prevede lo slittamento a fine anno della possibilità per il Patrimonio Destinato gestito da Dassa depositi e prestiti di operare in deroga alla disciplina sugli aiuti di Stato, ovvero di aiutare le aziende (con fatturato superiore a 50 milioni di euro) che versino in difficoltà a causa del Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«TEMA MARGINALE» Così il ministro Daniele Franco sulle Dta [Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 27 %

Banche, gli incentivi favoriscono il terzo polo

ROMA A tavolino il governo ridisegna il risiko bancario, di fatto favorendo la creazione del terzo polo fra Banco Bpm e Bper e rendendo meno appetibile un intervento di Unicredit su Mps, ma anche l'eventuale ipotesi di aggregazione con Piazza Meda. Ieri il governo ha varato il decreto Imprese che, nella parte riguardante le banche, segna un ritorno al testo iniziale della norma sull'utilizzo dei crediti fiscali (Dta) convertibili in capitale in caso di fusioni. In breve, M5S e Lega sarebbero riusciti ad evitare la bipolarizzazione del sistema attorno a Intesa Sanpaolo e Unicredit. Il nuovo testo assume che il limite massimo delle Dta oggetto di conversione sia «non superiore al 2% della somma delle attività dei soggetti partecipanti alla fusione» in operazioni da completare entro giugno 2022. Sicché la trasformazione delle attività per imposte anticipate in credito d'imposta è condizionata al pagamento di una commissione pari al 25% delle attività per imposte anticipate complessivamente trasformate. Dalle simulazioni di Equita emerge che Bpm-Bper avrebbe una conversione di Dta in capitale (950 milioni) sempre uguale a prescindere dal 2 o 3% di attivo. Quanto a Unicredit, con Bpm i 4 miliardi col tetto al 3% scendono a 2,7 miliardi con il 2%; con Mps i 3,4 miliardi si diluiscono a 2,2 miliardi e l'eventuale polo a tre, insieme a Banco Bpm e a Montepaschi, invece di 7,4 miliardi, avrebbe un favor di 5 miliardi soltanto.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

Miccichè (Intesa): il Recovery può essere un punto di svolta per il Paese

Per l'Italia «questo potrebbe essere il momento di svolta per le riforme e il Paese potrebbe essere al giro di boa». Lo sostiene Gaetano Miccichè, presidente della divisione Imi del gruppo Intesa Sanpaolo, aggiungendo che la leadership di Mario Draghi e il Recovery Plan «possono far sì che le riforme si possano attuare». L'attuale premier «assicura al Paese un salto di categoria, un'autorevolezza, una leadership e un consenso internazionale fondamentali», ha detto ieri Miccichè durante il webinar «Fare impresa e semplificazione dello Stato» promosso da Università Cattolica e Prospera-Progetto Speranza. Per il banchiere la deadline richiesta dall'Europa per le riforme «è la migliore opportunità che abbiamo», considerando che in Italia «le opere infrastrutturali non si riescono a fare in meno di 10 anni». E «il tema del Mezzogiorno è prioritario», ha aggiunto Miccichè, che poi ha puntato il dito sull'instabilità politica: «Negli ultimi dieci anni abbiamo avuto otto governi; in quale azienda potrebbe resistere se avesse otto amministratori delegati in dieci anni?». Finché l'Italia non avrà un esecutivo «che governa per cinque anni, vivremo di scelte non strategiche e contingenti per soddisfare il consenso del giorno dopo». Miccichè ha inoltre sottolineato che «la competizione globale necessita di dimensioni di impresa. Il dovere di una banca è di aiutare a crescere le aziende. Sono un amante delle pmi e durante la mia ultima esperienza come amministratore delegato di Ubi ho vissuto dieci mesi tra i migliori territori italiani entrando in contatto con imprenditori geniali e forti. Ma oggi la competizione è mondiale e i mercati non sono più di prossimità e c'è un cambiamento frequente», ha aggiunto Miccichè, convinto che il tema della crescita delle imprese «sia fondamentale, perché vuol dire avere mezzi per investire in innovazione e in internazionalizzazione e attirare il management». Il banchiere ha evidenziato poi che «in un Paese come il nostro il principale obiettivo deve essere salvaguardare l'occupazione e assicurare un futuro ai giovani». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 16 %

ISTITUTI GIÙ IN BORSA

***Dal dl Sostegni salta
l'incremento delle Dta:
il risiko bancario
finisce in stand-by***

GOVERNO/3 DOPO CHE LA NUOVA NORMATIVA SULLE DTA È USCITA DAL DL SOSTEGNI BIS

In stand-by il risiko tra le banche

Il sistema creditizio si attendeva una proroga e un ampliamento del beneficio fiscale in caso di fusioni. Adesso le integrazioni sono più lontane. In borsa gli istituti scivolano, a partire da Banco Bpm (-2,2%)

LUCA GUALTIERI

Il governo Draghi per ora fa marcia indietro sugli incentivi che dovrebbero promuovere il consolidamento del sistema bancario. Il mancato inserimento della misura sui deferred-tax asset (dta) nel decreto Sostegni bis ha deluso chi si aspettava che il processo di m&a entrassero nel vivo prima della pausa estiva. Una delusione attestata dalla caduta di diversi titoli in Piazza Affari. Alla fine della seduta di ieri Banco Bpm ha perso il 2,17%, Bper l'1,04% e Mps lo 0,33% mentre Unicredit ha chiuso quasi sulla parità (+0,1%). Introdotta lo scorso anno per favorire nuove geografie per il settore, la trasformazione delle dta in crediti fiscali avrebbe dovuto sostenere i processi di consolidamento fornendo un bonus fiscale agli istituti coinvolti. In vista della scadenza però nelle scorse settimane il governo aveva iniziato a lavorare sulla conferma della misura, pur con alcune importanti modifiche. La prima avrebbe dovuto l'estensione dei termini per annunciare e concludere il deal, mentre la seconda sarebbe stata l'innalzamento della soglia di attivi su cui è computato il bonus stesso. Nel testo del decreto Sostegni iniziale si fissava una proroga

rispettivamente di sei mesi e di tre anni e un passaggio dal 2 al 3% dei total assets. Sebbene le metriche di un deal di m&a siano complesse, in molti scommettevano che l'incentivo sarebbe stato in grado di orientare le scelte di Unicredit e delle altre banche coinvolte nell'imminente consolidamento del settore. Secondo i calcoli di Equita per esempio la dote fiscale sarebbe valsa 3,4 miliardi, circa 1,1 miliardi in più rispetto alla precedente versione. Se invece Unicredit avesse deciso di virare su Banco Bpm, il beneficio fiscale salirebbe salito a 4,09 miliardi, circa 400 milioni in più rispetto all'attuale capitalizzazione di borsa del gruppo di piazza Meda. In caso invece di fusione tra Banco e Bper l'incentivo sarebbe valso 949 milioni. Almeno per il momento però il bonus non è stato modificato. La ragione secondo alcune fonti andrebbe ricercata nel veto opposto da alcuni partiti di governo come la Lega e il Movimento Cinque Stelle che nelle scorse settimane si erano finora mostrati molto freddi sul provvedimento, minacciando di volerlo stracciare. Non si può escludere però che il governo abbia voluto prendere tempo per chiudere prima il confron-

to con la Commissione Europea sul delicato problema degli aiuti di Stato. Su questo fronte il confronto sarà assai delicato non solo perché si dovrà dimostrare che il bonus non è qualificabile come una mera barba fiscale ma anche perché andranno risolti problemi interpretativi non di poco conto. Non è chiaro per esempio se, in caso di fusioni con più di due banche, la soglia degli attivi vada computata escludendo solo l'istituto più grande oppure considerando soltanto quello più piccolo. Una differenza particolarmente rilevante per alcuni deal di cui da qualche settimana si mormora nella city milanese. Le conseguenze immediate per il settore? Quasi certamente un rinvio dei processi di aggregazione a partire da quello del Montepaschi a cui la politica guarda con grande attenzione. Il Tesoro vuole infatti privatizzare entro fine anno, come previsto dagli accordi presi con la Ue. La data room della banca senese è ancora deserta e proprio per questo nelle scorse settimane qualche advisor avrebbe riproposto la soluzione di uno spezzatino che destini la rete del Centro-Nord a Unicredit e quella del Sud a Mcc. Un'ipotesi realistica? Si vedrà. (riproduzione riservata)

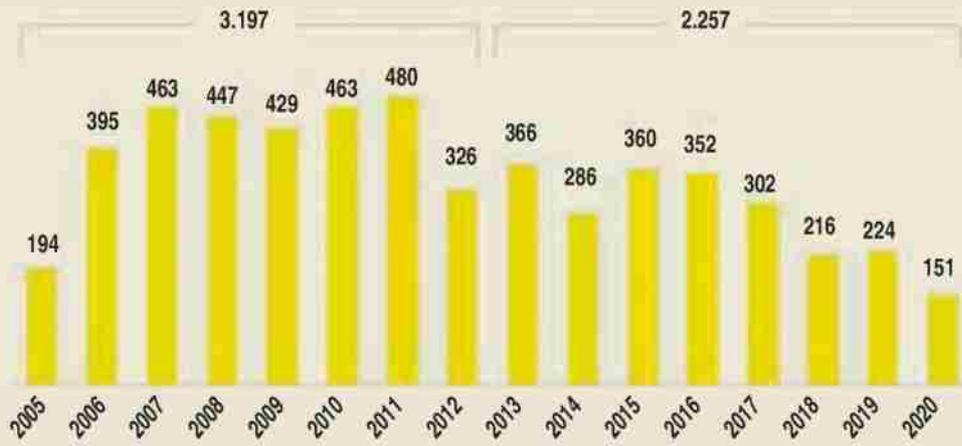
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



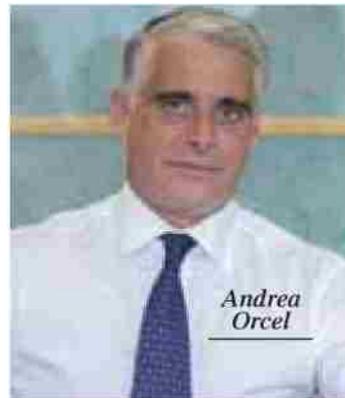
Superficie 72 %

L'EVOLUZIONE DEL M&A BANCARIO IN EUROPA

Volume di deal per le banche europee



Fonte: EY



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Offerte per Carige anche dai fondi. L'iter per la borsa

Claudia Cervini

Banca Carige prosegue l'attività di ricerca di un partner e secondo quanto riferito da fonti a *MF-DowJones* l'aspettativa è ricevere offerte vincolanti entro l'autunno per finalizzare un matrimonio entro fine anno. In questo caso le valutazioni verranno effettuate entro settembre e dunque risulta verosimile la tempistica di luglio - indicata da *MF* e confermata a grandi linee in serata dal banchiere, intervenuto a Class Cnbc - per una lista di potenziali interessati.

Gli addetti ai lavori stanno proseguendo l'iter di ricerca sondando banche (questa la via principale) ma anche fondi: la procedura è aperta da una ventina di giorni e, come da prassi, non sono esclusi soggetti istituzionali anche se sarebbe la prima volta che una realtà delle dimensioni di Carige e della sua portata storica e commerciale venisse acquisita e controllata da un fondo di investimento.

Una potenziale aggregazione per la banca della Lanterna è però legata a doppio filo all'evoluzione del risiko di Unicredit, Banca Mps e Banco Bpm. Dunque è ben chiaro agli addetti ai lavori che è difficile che tale partita si sblocchi prima che lo scenario bancario diventi più definito.

L'individuazione di un compratore per la quota dell'80% oggi detenuta dal Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) si è imposta come una necessità dopo il passo indietro di Cassa Centrale Banca. Oltre alla ricapitalizzazione già realizzata, l'istituto genovese ha dalla propria la cessione ad Amco di sofferenze per 3,1 miliardi e soprattutto un tesoretto di 1,3 miliardi di dta (deferred tax asset) per 827 milioni

iscritte a bilancio e 491 milioni fuori bilancio, ma comunque utilizzabili da un acquirente che dovesse farsi avanti.

Non va trascurato che proprio nelle scorse settimane il Governo ha rimesso mano alla disciplina sulle dta non solo estendendo la durata temporale dell'incentivo ma aumentando anche il potenziale effetto della misura.

Parallelamente prosegue l'iter autorizzativo per il ritorno al listino di borsa dopo quasi due anni e mezzo d'assenza. Sempre secondo le fonti avanzano le interlocuzioni con le authority per la stesura e la presentazione del prospetto. Non c'è una tempistica certa per il ritorno sul listino ma resta alla portata l'obiettivo di tornare agli scambi entro la prima metà di luglio. Nelle scorse settimane Carige ha affidato a un legale, l'avvocato Vittorio Lupoli dello studio BonelliErede di Genova, l'incarico di redigere un prospetto. I titoli della banca erano stati sospesi da Consob a inizio 2019 con l'avvio della procedura di commissariamento. Carige è poi tornata alla gestione ordinaria il 31 gennaio 2020. Non sarà considerato un prospetto di ipo, ma oltre due anni di sospensione Consob ha chiesto di ripristinare la corretta informativa al mercato con un prospetto vero e proprio. (riproduzione riservata)



Francesco Guido

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 25 %

CREDITO IL PARERE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA AL WORKSHOP DI BANCA D'ITALIA

Mef: no bail-in per piccole banche

Per il Tesoro è prioritario un meccanismo Ue di gestione delle crisi di istituti che non hanno accesso al mercato, con ruolo più ampio per i fondi di tutela. Anche Via Nazionale contraria alle perdite per i privati

DI FRANCESCO NINFOLE

Il Mef dice no al bail-in per le piccole banche. È quanto emerge dall'intervento di Alessandro Rivera, direttore generale del Tesoro, al workshop sulle crisi bancarie organizzato a gennaio dalla Banca d'Italia, che ieri ha pubblicato gli atti del convegno a porte chiuse. Anche il governatore Ignazio Visco si era detto nell'occasione contrario alle perdite per i creditori degli istituti di minori dimensioni (come riportato su *Milano Finanza* del 16 gennaio). Un meccanismo Ue di gestione delle crisi per le piccole banche è «la nostra priorità, assieme a uno schema di assicurazione dei depositi (Edis) che fornisca una copertura completa delle perdite per tutti i depositi e al miglioramento dell'integrazione transfrontaliera», ha detto Rivera. «Il quadro della direttiva Brrd mostra chiari segni del bisogno di una revisione. Negli ultimi quattro anni nelle crisi di banche piccole e medie abbiamo tutti cercato soluzioni al di fuori di quella prevista dalla Brrd, cioè la risoluzione. Questo è stato fatto dalle autorità nazionali, ma alla fine anche le stesse autorità Ue hanno concordato sulla necessità di usare una certa flessibilità per evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria».

Alcuni errori in ambito europeo hanno riguardato, secondo Rivera, la sequenza delle regole sul bail-in (occorreva far emettere alle banche nuovi titoli sottoponibili a svalutazione, invece di

imporre perdite ai vecchi) e le norme troppo severe sul «pubblico interesse» alla risoluzione, che così di fatto è rimasta uno strumento a disposizione soltanto degli istituti molto grandi. Ma anche con maggiore flessibilità sui criteri resterebbero nodi da sciogliere, secondo Rivera, dato che «le banche più piccole non sono adatte a emettere sul mercato obbligazioni subordinate e quindi a creare la necessaria capacità di assorbimento delle perdite. Sono di solito senza rating e sconosciute agli investitori istituzionali». I dati mostrano che circa il 70% dei gruppi significativi non sono quotati e il 25% non ha mai emesso subordinati. Il problema è così ancora maggiore per le piccole: «Applicare il bail-in a questo tipo di banche sarebbe problematico a causa dell'impatto sui depositi e sulla stabilità finanziaria», ha detto Rivera, che ha auspicato «un sistema armonizzato per la liquidazione delle banche che non hanno accesso al mercato» con un maggiore ruolo nelle crisi per i fondi interbancari. L'attuale sistema, ha concluso, «tratta in modo non equo gli istituti che sono al di sotto di certe soglie o che non hanno accesso a certi mercati». Secondo il dg del Tesoro sarà necessario intervenire sul punto assieme all'avvio dell'Edis e al sostegno al consolidamento di mercato: «È fondamentale che le tre cose procedano insieme», ha sottolineato Rivera. (riproduzione riservata)



Alessandro Rivera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 34 %

Deutsche Bank torna in campo per il risiko Ue

di Francesco Bertolino

Conclusa o quasi la pulizia di bilancio, Deutsche Bank torna in campo per il risiko europeo e intende giocare da protagonista. Secondo il ceo Christian Sewing, la prima banca di Germania può e deve «mettersi nelle condizioni di assumere un ruolo attivo nel consolidamento transfrontaliero» del settore bancario europeo. Parole che sembrano escludere un ritorno di fiamma con l'altro istituto tedesco Commerzbank, due anni or sono al centro di un progetto di fusione auspicato dal governo di Berlino ma tramontato dopo lunghe trattative per l'opposizione di azionisti e manager. Allora Sewing aveva preferito concentrarsi sulla ristrutturazione di Deutsche, segregando le attività problematiche in una bad bank e concentrando gli sforzi sulle divisioni commerciali e sull'investment banking. Il piano ha sortito gli effetti sperati e nei primi tre mesi del 2021 l'istituto ha conseguito il maggior utile da sette anni a questa parte. I risultati sono stati apprezzati anche dagli investitori: il titolo Deutsche ha guadagnato il 34% da inizio anno e il 72% negli ultimi mesi, tornando su valori più propizi per eventuali nozze. Con chi? Secondo indiscrezioni, in passato Sewing ha intavolato colloqui con Ubs, presto interrotti perché la banca svizzera sarebbe predatore e non preda rispetto a Deutsche e comunque pare più interessata a un'aggregazione con la connazionale Credit Suisse. La banca tedesca potrebbe allora cercare acquisizioni in Francia, nei Paesi nordici o magari in Italia, Paese dove già ha una solida presenza e da cui provengono i manager di fatto responsabili di tre quarti dei ricavi del gruppo. Nel frattempo Deutsche ha anticipato al 2023 l'obiettivo di 200 miliardi di finanziamenti sostenibili. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 15 %

Chiamata assieme a Ubs e Nomura a pagare 371 milioni per illeciti sul trading dei bond governativi europei tra il 2007 e il 2011

L'Ue multa Unicredit per un cartello su titoli di Stato

DI CARLO BRUSTIA

L'Unione Europea ha comminato a tre banche di investimento una multa di quasi mezzo milione di euro per aver preso parte a un cartello sul trading dei bond governativi europei tra il 2007 e il 2011. La sanzione dell'esecutivo Ue, come riporta *MF-Dow Jones*, interesserà Nomura, Ubs e Unicredit per un totale di 371 milioni di euro. Nel dettaglio la multa ammonta a 172,4 milioni di euro per Ubs, a 129,6 milioni di euro per Nomura e 69,4 milioni di euro per UniCredit. «È inaccettabile che nel bel mezzo della crisi finanziaria, quando molte istituzioni finanziarie dovettero essere salvate con finanziamenti pubblici, queste banche di investimento colussero in questo mercato a spese degli Stati membri dell'Ue», ha commentato Margrethe Vestager, vicepresidente esecutivo della Commissione incaricata della politica di concorrenza. Tra le banche colpevoli delle violazioni vi sono anche NatWest Group, Bank of America, Natixis e Portigon. La prima non è stata multata in quanto ha rivelato alla Commissione l'esistenza del cartello, mentre Bank of America e Natixis sono riuscite a evitare la sanzione in quanto le loro azioni sono cadute in prescrizione. A Portigon, infine, è stata inflitta una multa pari a zero, in quanto non ha realizzato alcun fatturato nell'ultimo esercizio, utilizzato per calcolare le sanzioni. Ubs ha reso noto che la multa imposta dalla Commissione Europea per aver violato le norme antitrust potrebbe avere un impatto di fino a 100 milioni di dollari sui risultati del secondo trimestre. «Si tratta di un problema precedente che risale al 2007-2011 e anni fa abbiamo adottato azioni appropriate per mitigare e migliorare i processi», ha dichiarato la banca, aggiungendo che «prendiamo atto della decisione della Commissione europea e stiamo valutando un ricorso». Non si è fatta attendere neanche la reazione di Unicredit che «contesta energeticamente la decisione e sostiene che i risultati non dimostrano alcun illecito» da parte della banca, puntualizzando che per tale motivo impugnerà la decisione. Nomura ha replicato infine che la multa è correlata ad atti commessi da due ex dipendenti per un periodo di circa dieci mesi nel 2011. Da allora ha intensificato le misure per garantire l'integrità delle proprie attività. «Nomura prenderà in considerazione tutte le opzioni, compreso un appello», ha aggiunto la banca giapponese. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 29 %

Le fusioni bancarie

Marcia indietro sull'incentivo fiscale Più difficile cedere Mps

di Andrea Greco

MILANO – Il governo si rimangia il maxi incentivo fiscale per le banche che si aggregano. Tutto resta come fu normato l'anno scorso: solo con altri sei mesi, perché la scadenza di fine 2021 non s'intende più per fusioni votate dalle assemblee, ma farà fede la delibera iniziale dei cda bancari. Un ripensamento gradito alla maggioranza, specie di Lega e M5S: ma che in assenza d'altro rende meno appetibile per il Tesoro vendere Mps entro fine anno.

La misura trasforma in capitale le attività fiscali differite delle banche che si fondono (sono crediti con l'Erario, da riscuotere se e quando i bilanci chiudono in utile). La bozza di aprile estendeva al giugno 2022 la data per "sposarsi", e alzava del 50% il beneficio massimo (dal 2% al 3% degli attivi della banca più piccola all'altare). In più, si estendeva da uno a tre anni la fase "di cantiere" per intestarsi gli incentivi. Dettagli che avevano acceso gli acquisti in Borsa, perché aumentavano di un miliardo i benefici per Unicredit-Mps (3,4 miliardi di incentivi), mentre se Unicredit avesse comprato Banco Bpm l'incentivo sarebbe stato di 4,1 miliardi (un miliardo in più).

La bozza di aprile poteva diventare un assist per il neo ad di Unicredit Andrea Orcel a comprare sia Mps che Banco Bpm (con 7 miliardi di incentivi totali), e aveva mosso l'ad del Banco Bpm Giuseppe Castagna a incontri con membri di maggioranza e istituzioni. Risulta da più fonti che la Lega preferisca le nozze tra Banco Bpm e l'emiliana Bper (anche se Unipol, primo azionista di Bper, ha fermato due mesi fa i i negoziati con Castagna), mentre M5S preferisce una Mps pubblica. «Siamo intervenuti solo marginalmente: nel 2022 potranno aver luogo solo code di procedure già approvate nel 2021», ha detto il ministro Franco. In Borsa Banco Bpm ha risentito di più, con un calo del 2,17%. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 13 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il punto

Quelle banche troppo amiche sui titoli di Stato

di Vittoria Puledda

Un cartello sui titoli di Stato. Btp e non solo: l'accordo, secondo l'Antitrust europeo, ha coinvolto sette banche, nel periodo 2007-2011 e ha riguardato l'intera eurozona. La multa, però, è arrivata solo a tre istituti: Unicredit (che ha immediatamente annunciato che ricorrerà in appello, perché è convinta che non ci sia stata nessuna condotta colpevole), Ubs e Nomura per un totale di 371 milioni. Gli altri non hanno ricevuto sanzioni per varie motivazioni, dallo scadere dei termini, al fatto di aver denunciato il cartello (Natwest). Secondo la Commissione, i trader delle sette banche si scambiavano informazioni commercialmente rilevanti, sia sul mercato primario (quello delle emissioni) sia sul secondario, cioè sulla fase successiva, quando i titoli emessi vengono negoziati. Il canale erano le chatroom multilaterali sui terminali Bloomberg, dove gli operatori coinvolti condividevano informazioni e strategie: in una parola, il sale del mercato, ma solo per pochi. Secondo quanto filtra, il periodo contestato a Unicredit andrebbe dal 9 settembre 2011 al 28 novembre dello stesso anno. Il dipendente in questione non lavorerebbe più lì. Ma poco conta evidentemente per la Vestager, vice presidente della Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

UTILE NETTO TRIMESTRALE +16,7% PER L'ISTITUTO GENOVESE

Nuovo board Passadore Entrano Radoni, Ferraris e Gavarone

Costituita la società Psc dedicata a servizi e consulenze: ha già ottenuto ottimi risultati

Alberto Quarati / GENOVA

Nuovi innesti per il triennio 2021-2023 nel consiglio di amministrazione di Banca Passadore, la cui assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio 2020 con utile netto a 28,7 milioni (+6,1%), impieghi a 1,9 miliardi (+7,7%) e raccolta diretta a 3,2 miliardi (+6,2%).

Entrano nel board della banca privata genovese - guidata da Augusto e Francesco Passadore (rispettivamente presidente e amministratore delegato) e dal direttore generale Edoardo Fantino - Letizia Radoni, Luigi Ferraris e Gregorio Gavarone.

Ferraris è recentemente stato indicato da più fonti come futuro amministratore delegato della multiutility del Nord Ovest Iren (il cui amministratore delegato è espresso dall'azionista Comune di Genova) anche se per il momento non ci sono conferme

ufficiali, perché il nome del manager lombardo, già numero uno di Terna fino allo scorso anno, parrebbe essere in lizza anche per un incarico romano (si parla di Ferrovie dello Stato). Letizia Radoni, oggi in pensione, ha costruito la sua carriera in Banca d'Italia, e dal 2009 al 2014 ne ha diretto la sede genovese e la filiale della Liguria. Negli ultimi anni a Palazzo Koch, Radoni è stata responsabile della dipartimento Circolazione monetaria. Fa parte del comitato scientifico di Banca Passadore, insieme agli economisti Carlo Cottarelli, Marco Onado e Marco Vitale.

Espressione diretta dell'azionariato è Gregorio Gavarone, presidente di Rimorchiatori Mediterranei e amministratore delegato di Rimorchiatori Riuniti: il gruppo genovese è in questo momento il maggiore operatore di rimorchio portuale nel Mar Mediterraneo. Le tre new entry affiancano in cda i Passadore, Fantino, il vicepresidente Carlo Acutis e poi Gennaro Caracciolo di Vietri, Guido Ferrarini, Alessandro Garrone, Mau-

rizio Sabbioneti, Antonia Maria Negri-Clementi con Agostino Passadore segretario. Escono dal consiglio Giovanni Dellepiane (che di Rimorchiatori Riuniti è il presidente) e Annalisa Gallia Sinagra.

Nei primi tre mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, i depositi di Banca Passadore sono aumentati del 7%, i finanziamenti de 16,4%, e l'utile netto trimestrale cresce del 16,7%.

Sempre in questo periodo, la banca ha costituito la Psc Passadore Servizi e Consulenze, per offrire servizi e supporto nell'area del private equity, dell'acquisto e della cessione di aziende, della consulenza industriale e finanziaria e sugli investimenti in opere d'arte. La società ha già conseguito ottimi risultati.

Nei mesi scorsi, Passadore inoltre ha acquisito una quota di circa il 20% della società Spedin di Roma, specializzata in finanziamenti nel settore retail (per esempio, la cessione del quinto) e nell'acquisto di crediti performing (come Superbonus 110% o Ecobonus). —



Letizia Radoni



Luigi Ferraris



Gregorio Gavarone



Superficie 24 %

LIQUIDITÀ

Per le moratorie proroga a fine anno

Laura Serafini — a pag. 4

Moratorie estese al 31 dicembre Prestiti garantiti fino a 10 anni

Liquidità. Proroga della sospensione a fine anno con comunicazione alla banca entro il 15 giugno anche via mail. Penalizzati solo i finanziamenti chiesti a partire da luglio. Credito d'imposta su aumenti di capitale



GAETANO MICCICHÈ

Per l'Italia «questo potrebbe essere il momento di svolta per le riforme e il paese potrebbe essere al giro di boa» sostiene

il presidente della divisione Imi di Intesa SanPaolo. La leadership di Mario Draghi e il Recovery Plan «possono far sì che le riforme si possano attuare»

Spostata alla fine del 2021 la scadenza entro cui può avvenire la ricapitalizzazione della nuova Alitalia
Laura Serafini

La versione definitiva del decreto Sostegni bis allenta i lacci alla concessione del credito che potevano derivare dalla riduzione delle garanzie sui prestiti.

Il documento conferma la proroga a fine anno dei finanziamenti con garanzia pubblica e ne consente anche l'allungamento da 6 a 10 anni senza subire penalizzazioni sulla percentuale garantita.

Per i prestiti già concessi da Sace e dal fondo per le Pmi (superiori a 30 mila euro) la percentuale resta invariata; in particolare essa è pari al 90% per gli ammontari garantiti dal fondo per le Pmi. Va però precisato che l'estensione della garanzia va richiesta di pari passo con la domanda di allungamento. La conferma della percentuale garantita al 90% vale anche per le operazioni di ristrutturazione. Per tutti questi casi, dall'allungamento del prestito alle ristrutturazioni, è comunque necessaria una notifica alla Commissione europea.

Il quadro cambia per i nuovi prestiti richiesti dopo il 30 giugno. In quel caso la garanzia scende dal 100 al 90% per i prestiti entro i 30 mila euro; dal 90 all'80% per gli importi superiori a prescindere dalla durata prescelta. Per i nuovi prestiti entro i 30 mila chiesti dal primo luglio non è più previsto il tetto massimo fissato dalla norma al tasso di interesse.

Per le moratorie arriva la proroga a fine anno della sospensione solo per la quota capitale. Chi è interessato a proseguire oltre il 30 giugno deve fare una semplice comunicazione, anche

via mail, alla banca entro il 15 giugno. La proroga delle sospensioni è stata estesa anche ai finanziamenti non rateali, mentre potrà essere sospeso anche un importo accordato il cui importo non può essere ridotto. L'ammontare complessivo delle moratorie garantite dallo Stato ancora in essere al 7 maggio era pari a 121 miliardi di euro, come comunicato mercoledì scorso dalla Task Force sulla liquidità

Il decreto conferma l'introduzione per il 2021 di un credito di imposta, la cosiddetta Ace Innovativa, per le imprese che decidono operazioni di aumento di capitale. Anche se nella formulazione proposta ieri emerge che l'agevolazione fiscale tende a premiare le operazioni di importo non eccessivo e quindi le aziende di piccola e media dimensione.

«Nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2020 - si legge - per la variazione in aumento del capitale proprio rispetto a quello esistente alla chiusura del periodo d'imposta precedente, l'aliquota percentuale di cui alla lettera b) del comma 287 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è pari al 15 per cento. Nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2020, gli incrementi del capitale proprio rilevano a partire dal primo giorno del periodo d'imposta. Ai fini del presente comma la variazione in aumento del capitale proprio rileva per un ammontare massimo di 5 milioni di euro indipendentemente dall'importo del patrimonio netto risultante dal bilancio».

Quindi l'agevolazione vale per le operazioni decise nel 2020: l'aliquota che consente di calcolare il credito di imposta è relativa alla quota di aumento e viene innalzata al 15 per cento. Il tetto massimo al quale essa

è applicabile, a prescindere dal valore effettivo dell'aumento, non può superare i 5 milioni di euro. La limitazione è stata introdotta probabilmente anche per limitare il costo per lo Stato di questo beneficio. La norma consente infatti di maturare il credito di imposta e di poterlo compensare con altri oneri e contributi, come quelli previdenziali o il premio Inail. E ancora: questo credito di imposta può essere ceduto a terzi.

Tra le norme dedicate alla liquidità c'è anche un passaggio sulla capitalizzazione delle società controllate dallo Stato. È una norma dedicata alla nuova Alitalia e alla possibilità per lo Stato di aumentarne il capitale complessivo da 3 miliardi di euro da versare anche in più rate. La norma richiamata, varata nel marzo 2020, prevede che il «ministero dell'Economia e delle finanze è autorizzato a partecipare al capitale sociale e a rafforzare la dotazione patrimoniale della società di cui al presente comma con un apporto complessivo di 3.000 milioni di euro, da sottoscrivere nell'anno 2020 e versare anche in più fasi e per successivi aumenti di capitale o della dotazione patrimoniale, anche tramite società a prevalente partecipazione pubblica». Il decreto Sostegni sposta alla fine del 2021 il termine entro il quale il processo di ricapitalizzazione (dovrebbero essere due tranche, di cui la prima da 1,2 miliardi) può avvenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %

Nel pacchetto liquidità

1

FINANZIAMENTI GARANTITI

Proroga al 31 dicembre e durata fino a 10 anni

Proroga a fine anno dei finanziamenti con garanzia pubblica, estesi da 6 a 10 anni senza penalizzazioni sulla percentuale garanzia, invariata per i prestiti già concessi da Sace e dal fondo per le Pmi (superiori a 30 mila euro). Necessaria la notifica a Bruxelles. Per i prestiti richiesti dopo il 30 giugno scende dal 100 al 90% fino 30 mila euro, e dal 90 all'80% per gli importi superiori

2

MORATORIE

Sospensione quota capitale a fine anno

Per le moratorie garantite dallo stato arriva la proroga a fine anno della sospensione solo per la quota capitale. Chi è interessato a proseguire oltre il 30 giugno deve fare una semplice comunicazione, anche via mail, alla banca entro il 15 giugno. Proroga estesa anche ai finanziamenti non rateali, mentre potrà essere sospeso anche un importo accordato che non può essere ridotto

3

ACE INNOVATIVA

Aumenti di capitale con credito d'imposta

Il pacchetto liquidità del decreto conferma l'introduzione per il 2021 di un credito di imposta (cedibile), la cosiddetta Ace Innovativa, per le imprese che decidono operazioni di aumento di capitale. Anche se nella formulazione proposta ieri emerge che l'agevolazione fiscale tende a premiare le Pmi: l'importo massimo dell'aumento sul quale calcolare l'aliquota è di 5 milioni

BANCHE

Congelato il maxi bonus fusioni

Luca Davi — a pag. 4

Congelato il maxi bonus sulle fusioni bancarie, spinta alle cessioni di Npl

Il ministro Franco: «Nel 2022 potranno avere luogo solo code di procedure già approvate nel 2021»

Il risiko

Il tetto sui crediti d'imposta resta al 2% degli attivi, ai cda tempo fino al 31 dicembre

Luca Davi.

Un colpo di freno (forse solo tattico) agli incentivi alle fusioni, un colpo di acceleratore invece alle cessioni di crediti deteriorati. Mentre i contendenti del risiko bancario – a partire da UniCredit e a cascata quindi la “preda” destinata Mps, e così pure anche BancoBpm e Bper – devono ancora decidere il da farsi, l'esecutivo prende tempo e decide di stralciare dal Dl Sostegni Bis due norme che, almeno in teoria, rischiavano di essere cavalcate in maniera diversa dall'unica fortemente desiderata da Roma, ovvero la messa in sicurezza definitiva di Montepaschi.

Come anticipato da *Il Sole 24 Ore* lo scorso 12 maggio, la prima misura a essere rimasta fuori dal testo è quella che puntava ad ampliare di sei mesi i termini previsti per la fruizione della trasformazione delle Dta in credito d'imposta nel limite del 2% degli attivi della banche aggregate esclusa quella maggiore. Secondo la prima versione della bozza, il Governo accettava di includere tra le aggregazioni agevolabili ai fini della conversione delle Dta anche quelle deliberate fino al 30 giugno 2022, e non solo quelle approvate entro il 31 dicembre 2021. Al suo posto, invece, il Governo ha introdotto una mini-proroga che concede alle banche in via di aggregazione e desiderose di sfruttare il beneficio sulle Dta di convocare le assemblee nel 2022, ma imponendo comunque ai board di approvare

le operazioni entro fine anno. Sul tema è intervenuto ieri il ministro del Tesoro Daniele Franco in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Sulle Dta «siamo intervenuti molto marginalmente. Resta il limite del 2% dell'attività del soggetto acquisito e resta la scadenza del 31 dicembre 2021: nel 2022 potranno avere luogo solo code di procedure già approvate nel 2021».

L'altro provvedimento escluso è quello relativo all'innalzamento del limite delle Dta trasformabili in credito d'imposta (e quindi in capitale) dal 2 al 3 per cento della somma delle attività dei soggetti partecipanti alla fusione o alla scissione: una novità, questa, che il Governo aveva introdotto appositamente per favorire l'aggregazione di Montepaschi, la cui dote di Dta (pari a circa 3,8 miliardi) avrebbe potuto essere integralmente convertita in patrimonio solo in caso di acquisizione da parte di UniCredit, l'unico gruppo ad avere la stazza tale per sfruttare al massimo un'opportunità simile.

Dalle parti di piazza Gae Aulenti, dove il ceo Andrea Orcel è impegnato prioritariamente nella riorganizzazione del gruppo e sembra rimanere ancora alla finestra in tema di fusioni, negli ultimi giorni si guardava al dossier senese però con un certo distacco e, di certo, senza alcuna fretta di muovere, come invece Roma auspicava.

L'innalzamento della soglia, viceversa, almeno in teoria avrebbe permesso a UniCredit di andare però ben oltre Siena, e di riversare prioritariamente la propria dose di Dta (pari a 4,2 miliardi) in un'aggregazione con BancoBpm, rendendola così fiscalmente più attraente rispetto a Siena. A quel punto, ci sarebbe stato poi spazio per un'aggregazione a tre con Mps, deal che genererebbe così benefici fiscali per circa 7 miliardi netti. Da qual'allarme di una parte delle forze politiche che sostengono la maggioranza - Lega in primis - che avrebbero sollecitato per uno stralcio della nor-

ma, preoccupate per la creazione di un maxi-polo in cui la banca di piazza Meda verrebbe fusa.

Tutto accantonato, dunque? Non è detto. Si vedrà anzi in futuro se la mossa del Governo si rivelerà solo temporanea e se, come sostiene qualcuno, si assisterà a una retromarcia una volta che lo scenario del risiko si farà più chiaro.

Di certo a vedere la luce è invece la proroga degli incentivi per la cessione di crediti deteriorati. Il testo agevolazione (prevista dall'articolo 55 del Dl 18/2020 e scaduta a dicembre 2020) consente di convertire le imposte anticipate correlate alle perdite fiscali (Dta) in credito d'imposta da usare in compensazione. Il Governo consentirà alle banche di smaltire fino a 2 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi mentre le perdite da tali cessioni non possono eccedere il 20% del valore nominale dei crediti ceduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



Sul Sole del 12 maggio scorso la notizia del dibattito sorto dentro al Governo sul pacchetto bancario, con l'ipotesi di stralciarlo dal decreto



Superficie 21 %

Reddito di emergenza prorogato Casa, garanzia mutui per under 36

Welfare

Pacchetto di misure da 4 miliardi per famiglie, giovani e autonomi

Altre quattro mensilità di reddito d'emergenza per assicurare la copertura nei mesi estivi alle famiglie in difficoltà. Insieme all'indennità da 1.600 euro per i lavoratori stagionali, del turismo e dello spettacolo. E agli incentivi per sostenere i giovani con meno di 36 anni nell'acquisto della prima casa.

È piuttosto corposo il pacchetto di misure da 4 miliardi destinato a famiglie, giovani e lavoratori autonomi nella bozza del Dl Sostegni bis. Per richiedere le ulteriori quattro mensilità di Rem, relative a giugno, luglio, agosto e settembre, la domanda dovrà essere presentata all'Inps entro il 31 luglio. C'è poi l'indennità di 1.600 euro per un'ampia platea di che comprende i lavoratori che già hanno ricevuto l'indennità, gli stagionali del settore del turismo e degli stabilimenti termali, dipendenti stagionali e lavoratori in somministrazione appartenenti a settori diversi (che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro tra il 1° gennaio 2019 e l'entrata in vigore del decreto, e hanno lavorato almeno 30 giornate nel medesimo periodo); lavoratori intermittenti (con almeno 30 giornate di lavoro nello stesso periodo); autonomi privi di partita Iva iscritti alla gestione separata con almeno un contributo mensile versato, titolari di contratti occasionali; incaricati alle vendite a domicilio (con reddito 2019 superiore a 5mila euro e titolari di partita Iva attiva, iscritti alla Gestione separata). A condizione che non siano titolari di contratto di lavoro subordinato (con esclusione dell'intermittente senza indennità di disponibilità) o di pensione. L'indennità di 1.600 euro va anche ai dipendenti a tempo determinato del turismo e degli stabilimenti termali e agli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo (con al-

meno 30 contributi giornalieri versati dal 1° gennaio 2019 all'entrata in vigore del decreto e un reddito 2019 entro 75mila euro non titolari di pensione o di contratto a tempo indeterminato, o con 7 contributi giornalieri versati e un reddito entro 35mila euro).

Inoltre è riconosciuta un'indennità ai lavoratori impiegati con rapporti di collaborazione presso il Coni, il Cip, le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, le società e associazioni sportive dilettantistiche: se nell'anno di imposta 2019, hanno percepito compensi per attività sportiva oltre 10mila euro annui hanno 1.600 euro; per compensi tra 4mila e 10mila euro annui, spettano 1.070 euro; fino a 4mila euro spettano 540 euro. È previsto anche il differimento del versamento dei contributi per oltre 3 milioni di artigiani e commercianti che slitta dal 17 maggio al 20 agosto. La bozza rifinanzia il reddito di ultima istanza per i professionisti con disabilità iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria che non abbiano ancora avuto accesso al sostegno.

Infine le misure per aiutare i giovani nell'acquisto della casa di abitazione. I giovani che non hanno compiuto 36 anni (in precedenza il limite era 35 anni) possono accedere al fondo di garanzia dello Stato per l'acquisto della prima casa (rifinanziato per 290 milioni nel 2021) che coprirà fino all'80% dei finanziamenti richiesti per l'accensione di un mutuo, se in possesso di un Isee non superiore a 30mila euro, con scadenza fissata a giugno 2022 per presentare la domanda. Inoltre gli atti di acquisto di "prime case" di abitazione - ad eccezione di quelle di categoria catastale A1, A8 e A9 -, e gli atti traslativi o costitutivi della nuda proprietà, dell'usufrutto, dell'uso e dell'abitazione sono esenti dall'imposta di registro e dalle imposte ipotecaria e catastale se stipulati da under 36 con un Isee non superiore a 30mila euro annui. È riconosciuto anche un credito d'imposta di ammontare pari all'Iva corrisposta per l'acquisto della casa.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

Via le Dta dal Sostegni-bis, dialogo con l'Ue sulle norme per rendere possibile l'aggregazione dei tre istituti
Il ministro dell'Economia Franco sulle agevolazioni per le fusioni: in questo decreto è un tema marginale

Nozze Unicredit-Mps-Banco confronto Tesoro-Bruxelles

**Il dossier
non è ancora arrivato
a Draghi che dovrà
dire l'ultima parola**

IL RETROSCENA

GIANLUCA PAOLUCCI

Il governo italiano sta negoziando con Bruxelles un pacchetto di norme che consentano di agevolare le fusioni tra più soggetti.

Secondo quanto riferito da più fonti, le misure saranno inserite in un prossimo decreto e l'obiettivo è quello di favorire la nascita di un polo bancario attorno a Unicredit che aggrega, oltre a Monte dei Paschi, anche un altro soggetto indicato nelle settimane scorse in Banco Bpm.

Per questa ragione, si spiega, la norma che ampliava la possibilità di convertire le Dta in crediti d'imposta aumentato il tetto dal 2% al 3% degli attivi, inizialmente inserita nelle bozze del dl Sostegni-bis, è scomparsa dal testo finale.

La possibilità di trasformare le Dta in crediti d'imposta in caso di fusione - e a fronte del pagamento di una aliquota del 25% - è stata inserita nel decreto Cura Italia dello scorso anno. La stessa norma prevede però l'utilizzo nell'ambito di una fusione tra due soggetti, che non potranno avvalersene in caso di operazioni successive. Ovvero, in caso di una fusione a tre limiterebbe i benefici a due dei soggetti della fusione. Nell'i-

potesi Unicredit-Mps-Bpm, Unicredit potrebbe sfruttare solo le Dta di Mps oppure di Bpm, ma non entrambe. Le bozze del dl Sostegni-bis circolate nei giorni scorsi, che contenevano l'innalzamento al 3% e l'estensione al giugno 2022, non eliminavano questo vincolo.

Sulle Dta «siamo intervenuti molto marginalmente: si consente solo di anticipare il presupposto» per ottenere il vantaggio «al momento in cui viene approvato il progetto dal cda, resta il limite del 2%, resta la scadenza del 31 dicembre, nel 2022 potranno avere luogo solo code di procedure già approvate nel 2021», ha detto il ministro dell'Economia Daniele Franco. «Non è stato un tema oggetto di un grande dibattito perché è un tema relativamente marginale in questo decreto», ha spiegato il ministro durante la conferenza stampa sul decreto Sostegni bis rispondendo a una domanda sugli incentivi alle aggregazioni, comprese quelle tra le banche.

Non è chiaro se le norme attualmente allo studio del ministero riguardino solo le Dta o anche altre misure. In caso di ampliamento della norma sulle Dta a una operazione tra tre soggetti, il beneficio per Unicredit da una fusione con Mps e Bpm salirebbe ben oltre i 4 miliardi di euro netti anche lasciando il tetto attuale al 2% degli attivi.

D'altro lato, è nota in ambienti bancari l'irritazione

del numero uno di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, di fronte all'ipotesi di un matrimonio con Unicredit. Secondo fonti di stampa, il banchiere avrebbe anche avuto una serie di incontri istituzionali nei giorni scorsi proprio per cercare appoggio all'ipotesi di un terzo polo bancario - accanto a Intesa Sanpaolo e Unicredit più Mps - guidato proprio dell'istituto di piazza Meda.

Il numero uno di Unicredit Andrea Orcel, all'opposto, avrebbe da tempo individuato Banco Bpm come il partner preferito in caso di un'aggregazione anche per la dote delle fabbriche prodotte che Unicredit non ha più dopo le cessioni dell'era Mustier - come la quota di Anima. E messo di fronte alla richiesta del governo di effettuare un'operazione «di sistema» con Mps chiederebbe una contropartita adeguata. E la modifica della norma sulle Dta andrebbe esattamente in questo senso.

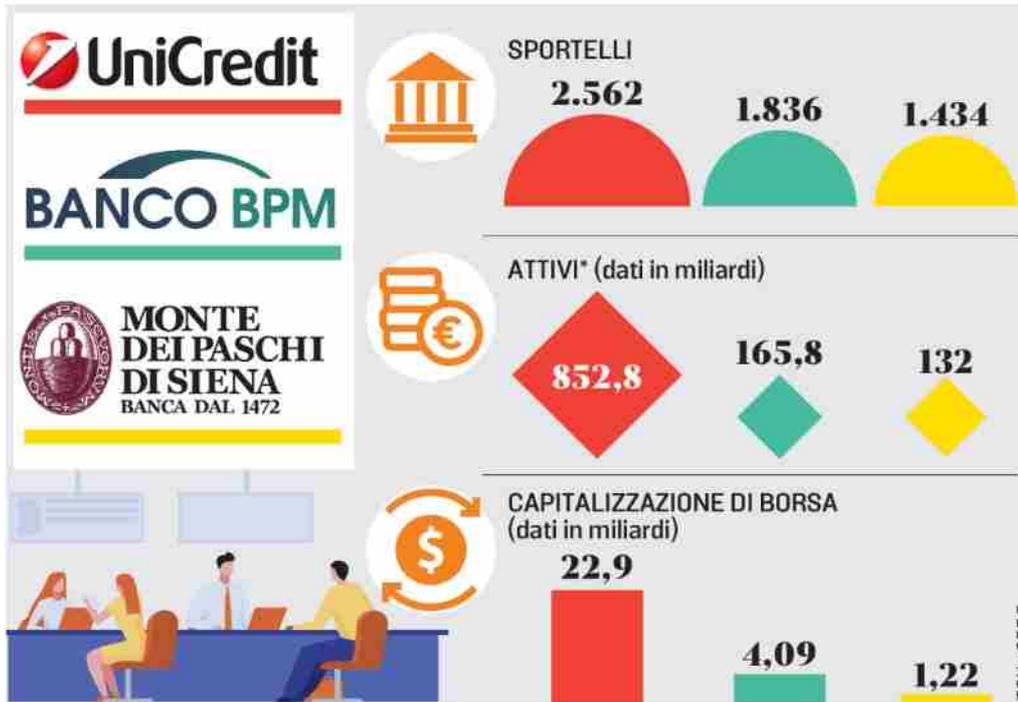
Nel gran lavoro tra Tesoro, Bruxelles, banchieri e consulenti per valutare e rendere fattibili i vari scenari manca però ancora un passaggio che potrebbe essere quello determinante per stabilire la nuova mappa del sistema bancario italiano che verrà: quello di Palazzo Chigi. Il dossier Mps non è ancora arrivato sulla scrivania di Mario Draghi - e di Francesco Giavazzi, ascoltissimo consulente del presidente del consiglio per le questioni economiche -, che anche su questa partita avrà l'ultima parola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 39 %

I TRE ISTITUTI



Si al decreto Sostegni bis. Il blocco dei licenziamenti slitta al 28 agosto. Trovato l'accordo sul green pass per viaggiare nella Ue

Draghi: 40 miliardi per il futuro

Aiuti a imprese e giovani. Fondi dalla tassa di successione, il premier a Letta: non è il momento

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto Sostegni bis «per le imprese, il lavoro, i giovani, la sanità e il territorio». Per il premier Mario Draghi è un provvedimento che «guarda al futuro, a un Paese che riapre» e che punta «a non lasciare indietro nessuno». A disposizione ci sono 40 miliardi per indennizzi sul calo del fatturato delle partite

Iva, pensioni, mutui, ristori e concorsi veloci. Stop ai licenziamenti fino a fine agosto. Draghi chiude anche all'idea di Enrico Letta di aumentare la tassa di successione per destinare fondi ai giovani: «Non è il momento». E sul green pass per viaggiare in Europa trovato l'accordo.

da pagina 2 a pagina 11

LE MISURE DEL GOVERNO

Via al decreto, bonus assunzioni Mutui agevolati per i giovani

Pil, rimbalzo previsto in questo trimestre. Il governo invia il pacchetto sulle semplificazioni a Bruxelles. Provvedimenti per 40 miliardi

Il capo dell'esecutivo rivendica: stiamo rispettando gli impegni
Al Consiglio europeo il meccanismo di riallocazione dei migranti

Partite Iva

Circa 370 mila partite Iva in più potranno accedere ai contributi a fondo perduto

ROMA A Mario Draghi non piace chiamarlo decreto «Sostegni bis». Il premier preferisce parlare di un decreto legge «per le imprese, il lavoro, i giovani, la sanità, il territorio». È quello approvato ieri dal consiglio dei ministri, che distribuisce altri 40 miliardi di aiuti all'economia. Ma, afferma Draghi, «è un decreto in parte diverso dai precedenti, perché guarda al futuro, a un Paese che riapre», dove però il governo si impegna ancora «a non lasciare indietro nessuno». Il presidente del consiglio è fiducioso, tanto che si aspetta un rimbalzo del prodotto interno lordo che porterà a rivedere al rialzo le

stime di crescita per quest'anno (+ 4,5% secondo il Def dello scorso aprile). E Draghi si augura che, «se la situazione pandemica continua a migliorare, non ci sia bisogno di altri decreti di questo tipo quest'anno. Del resto, il miglior sostegno è la riapertura». Ma, aggiunge, anche se ci sarà un rimbalzo del Pil, «perché ci sia crescita sostenuta ci sarà bisogno del Pnrr», il Piano di ripresa per utilizzare gli oltre 200 miliardi di risorse Ue. Piano che l'Italia è pronta a mettere in atto con l'approvazione, «entro la prossima settimana», dei decreti sulla governance e sulle semplificazioni.

Draghi è cautamente ottimista anche sul fronte dei prezzi: «C'è un tasso di inflazione che in certi comparti aumenta rapidamente, ma la convinzione degli economisti è che saranno aumenti tem-

poranei, perché vediamo ancora tanta disoccupazione, la domanda bassa e i salari non hanno una dinamica che lasci pensare a provvedimenti correttivi di natura monetaria». L'unico versante sul quale il premier mostra qualche preoccupazione è il lavoro: «I prossimi mesi saranno complessi, anche per lo sblocco dei licenziamenti in alcuni settori. Servirà uno Stato presente». A questo proposito, il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, anche lui in confe-



Superficie 54 %

renza stampa dopo l'approvazione del decreto, ha detto: «Per le aziende che prendono la cassa integrazione covid entro il mese di giugno ci sarà una proroga al 28 agosto del blocco dei licenziamenti (che altrimenti terminerebbe il 30 giugno, ndr.), mentre le aziende che utilizzano la cassa ordinaria non dovranno pagare le addizionali e però non potranno licenziare mentre utilizzano questa cassa, tra virgolette, gratuita».

La voce principale di spesa del nuovo decreto legge, ha spiegato Draghi, è per le imprese: 17 miliardi per i nuovi contributi a fondo perduto, con l'introduzione, «accanto al fatturato» (perdita di almeno il 30%), «del criterio dell'utile, che però richiede più tempo» perché bisognerà attendere i bilanci, ma potrà far scattare un indennizzo aggiuntivo a fine anno per una parte delle imprese, mentre sono 370 mila le partite Iva in più che dovrebbero accedere ai ristori grazie alla possibilità di estendere al 31 marzo 2021 il periodo di valutazione del calo di fatturato. Sempre alle imprese andranno altri 9 miliardi, in particolare per «aiuti sul credito e sulla liquidità». Quattro miliardi vanno invece «ai lavoratori e alle fasce sociali in difficoltà», con l'introduzione, tra l'altro, del contratto di rioccupazione col bonus assunzione (zero contributi per 6 mesi). Il premier ha anche sottolineato le misure per i giovani, in particolare i sostegni all'acquisto della prima casa, con la garanzia pubblica fino all'80% del mutuo e la cancellazione delle imposte di registro, ipotecarie e catastali. Un passo necessario perché «i giovani hanno bisogno di una casa, di un lavoro sicuro e di un sistema di welfare».

Nella stessa conferenza stampa il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha detto che è vicino l'accordo con la commissione europea su Alitalia, aggiungendo che c'è l'interessamento di partner internazionali e che «comunque il brand Alitalia verrà mantenuto».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

REDDITO DI EMERGENZA

Reddito da 400 a 800 euro per chi è stato messo in difficoltà dalla pandemia ma non riceve né il reddito di cittadinanza né la Naspi (la disoccupazione). È stato introdotto un anno fa dal decreto Rilancio e ora viene rifinanziato con il Sostegni bis per altre quattro mensilità.

Gli aiuti

Ristori automatici come il di Sostegni



Per i ristori a fondo perduto automatici, che replicano quelli del primo decreto Sostegni, il nuovo provvedimento stanziava 8 miliardi.

Indennizzi ad hoc sul fatturato 2021



Altri 3,4 miliardi sono previsti per gli indennizzi alle partite Iva che sceglieranno di misurare il calo di fatturato fino al 31 marzo 2021.

Conguaglio in base alle perdite



Infine, per i ristori a conguaglio, che arriveranno a fine anno in base alle perdite d'esercizio, ci sono altri 4 miliardi.

Licenziamenti, mini proroga del blocco



Miniproroga del blocco dei licenziamenti, dal 30 giugno al 28 agosto, per le imprese che chiederanno la cassa integrazione covid entro giugno.

Scuola, assunzioni a scorrimento



Assunzioni a scorrimento degli insegnanti dalle graduatorie degli scorsi anni, per garantire la partenza dell'anno scolastico a settembre.

Fondazione Enea per il vaccino italiano



Su proposta del ministro dello Sviluppo, si affida alla fondazione Enea Biomedical Tech la ricerca e lo sviluppo di un vaccino italiano.

Sostegni bis, ecco le nuove misure Fondo perduto, aiuti per 15,4 miliardi

Consiglio dei ministri

Ok del Governo al decreto Draghi: ultimo extra deficit, puntare sulla crescita

Alt ai licenziamenti fino a fine agosto per chi usa cassa Covid a maggio e giugno

La nuova dote di aiuti a fondo perduto prevista dal decreto Sostegni bis, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, vale 15,4 miliardi. Un ag-

giornamento dei criteri di calcolo amplia la platea del fondo perduto e porta il totale a 23 miliardi. Si aprono le porte a 370mila imprese in più, che non hanno ricevuto i sostegni di marzo perché il confronto fra 2020 e 2019 non registrava il calo di almeno il 30% che dà diritto agli aiuti. Conguaglio sugli utili solo con la via libera della Ue. Alla liquidità delle imprese vanno 9 miliardi, 4 al capitolo sul lavoro. Alt ai licenziamenti fino a fine agosto per chi usa la cassa Covid a maggio e giugno.

Il premier, Mario Draghi: ultimo extra deficit, riforma del fisco con l'obiettivo della crescita, no a politiche restrittive.

—Servizi alle pagine 2 e 3

Agli aiuti altri 15,4 miliardi, entrano 370mila imprese

Il decreto. I criteri aggiornati ampliano la platea del fondo perduto e portano il conto totale a 23 miliardi. Conguaglio sugli utili solo con l'ok Ue. Per la liquidità delle imprese 9 miliardi, 4 al capitolo sul lavoro

Oltre alla replica degli assegni di marzo c'è l'integrazione sui primi tre mesi 2021, ma a percentuali ridotte

Per la perequazione di fine anno, calcoli ancora indefiniti e obbligo di dichiarazione anticipato al 10 settembre

4 miliardi

FONDO AIUTI

La dote delle risorse per gli aiuti a fondo perduto calcolati non sul fatturato ma sul calo degli utili registrato nel 2020.

AL MISE

Fondo extra da 100 milioni per le attività che sono rimaste chiuse nei primi quattro mesi dell'anno
Marco Mobili
Gianni Trovati

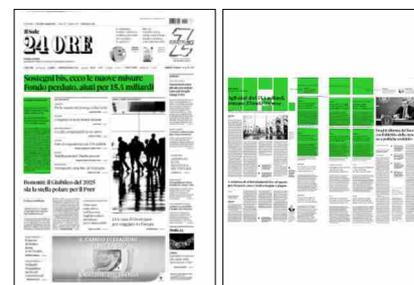
ROMA

Il nuovo giro di aiuti a fondo perduto messo in moto dal decreto sostegni-bis approvato ieri in consiglio dei ministri vale 15,4 miliardi, e viaggerà sui due movimenti anticipati alla vigilia. Il primo sarà ancora una volta basato sul calo di fatturato, e a una replica degli assegni offerti dal primo decreto di marzo accompagnerà un'integrazione per tener conto delle chiusure dei primi tre mesi 2021. Questo aggiornamento della base di calco-

lo apre le porte a 370mila imprese che non hanno ricevuto i «sostegni» di marzo perché il confronto fra 2020 e 2019 non registrava il calo di almeno il 30% che dà diritto agli aiuti. Ma non risolve il problema di chi si è trovato «esodato dai ristori» perché nel 2019 ha avuto un fatturato discontinuo. A fine anno poi, in base ai dati dei bilanci o delle dichiarazioni fiscali per chi è in contabilità semplificata, arriverà un conguaglio «perequativo», misurato sul peggioramento dei risultati 2020 rispetto al 2019 e pensato per dare un aiuto in più alle imprese che nell'ultima riga del conto economico denunciano un colpo superiore a quello fotografato dal solo volume d'affari. Questa integrazione, fortemente voluta dalla Lega con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, presenta più di un'incognita.

Prima di tutto, il conguaglio «pe-

requativo» arriverà davvero solo se l'Unione europea lo vorrà. La misura è infatti subordinata all'autorizzazione comunitaria dal momento che il Temporary Framework al momento contempla come criterio guida per gli aiuti pubblici la perdita di almeno il 30% del fatturato. Il valore complessivo della nuova misura è noto, 4 miliardi, ma resta al momento indefinito il peso specifico dell'intervento per le singole imprese, perché toccherà a un provvedimento attuativo fissare le percen-



Superficie 103 %

tuali di peggioramento del risultato d'esercizio che aprono le porte all'aiuto e quelle su cui sarà calcolato l'assegno. Dal conto andranno esclusi tutti i contributi già ricevuti in base alla ricca serie di decreti anti-crisi che hanno cadenzato i lunghi mesi della pandemia, mentre i costi fissi già coperti da altri aiuti incidono ovviamente sul risultato. Per salire su questo treno, poi, le partite Iva dovranno anticipare la dichiarazione dei redditi 2020 al 10 settembre, senza aspettare la scadenza ordinaria del 30 novembre.

Ma anche il primo movimento, quello legato al calo di fatturato, incontra una novità nel testo esaminato ieri dal governo. Questo aiuto, come anticipato nelle scorse settimane, è articolato in due parti. La prima replica semplicemente le somme erogate dal primo decreto in base al confronto fra il fatturato 2020 e quello 2019. Il secondo applica lo stesso meccanismo a una base di calcolo aggiornata, perché il confronto è fra il volume d'affari

realizzato fra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 e i dodici mesi precedenti. Al risultato, si applicano le stesse percentuali del primo aiuto, che riconoscono il 60% della perdita mensile media alle imprese più piccole, e diventano via via meno "generose" al crescere delle aziende. A questo punto interviene però a sorpresa un secondo decalage, che lima l'aiuto man mano che crescono le dimensioni dell'impresa. La somma che esce dal solito calcolo sulla media mensile sarà infatti riconosciuta al 90% per le partite Iva fino a 100mila euro, poi la percentuale scenderà al 70%, 50%, 40% e 30% per le altre fasce dimensionali su su fino a 10 milioni di volume d'affari 2019.

Con i suoi 15,4 miliardi di euro il fondo perduto è il capitolo più ampio di un decreto che interviene però a tutto campo e che, come ha ricordato ieri Draghi in conferenza stampa, destina 9 miliardi alle misure per la liquidità, 4 al capitolo sul lavoro e offre poi fondi ulteriori a

sanità, scuola, ricerca e turismo: a quest'ultima voce vanno 100 milioni, più altri 50 riservati alle città d'arte. Il bonus vacanze, poi, sarà utilizzabile anche nelle agenzie di viaggi. Un fondo da 100 milioni è poi creato al ministero dello Sviluppo economico per sostenere con un aiuto extra le attività che sono rimaste chiuse per almeno quattro mesi anche quest'anno. Fra i potenziali utilizzatori ci sono piscine, palestre, sale gioco e sale da ballo. Altri 120 milioni servono a finanziare un credito d'imposta per la moda, mentre per zoo e acquari sono stanziati 20 milioni.

A chiudere il quadro ci sono poi i nuovi interventi sui costi fissi, dal credito d'imposta sugli affitti commerciali per i primi cinque mesi 2021 ai destinatari del fondo perduto (con estensione a fine luglio per i tour operator) al fondo da 600 milioni per gli sconti Tari e all'estensione a fine luglio del taglio delle bollette per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

Partite Iva

Nuovo fondo perduto calcolato sugli utili Aiuti per le chiusure 2021

Gli aiuti a fondo perduto per le partite Iva fino a 10 milioni di euro di ricavi o compensi arrivano a quota 23 miliardi: 8 previsti dal Sostegni 1 ancora in corso di pagamento; altri 8 miliardi stanziati con il nuovo decreto per i bonifici automatici; oltre 3 miliardi per chi chiede un contributo aggiuntivo sui primi tre mesi del 2021 e 4 miliardi per gli indennizzi calcolati sul risultato di esercizio che saranno liquidati dal Fisco a conguaglio, a patto però che la dichiarazione dei redditi sia presentata in anticipo entro il 10 settembre e solo dopo l'ok di Bruxelles. Arrivano 100 milioni, distribuiti dal Mise, per attività rimaste chiuse nei primi 4 mesi del 2021 (piscine, sale giochi, da ballo, parchi a tema, ecc.) e altri 100 per la montagna. Si porva a sbloccare il bonus fiscale per la moda e 50 milioni andranno alle città d'arte e vocazione turistica.

Imprese

Compensazione veloce sui beni strumentali Per l'export 1,6 miliardi

Viene estesa anche in favore di soggetti con ricavi o compensi da 5 milioni in su la possibilità di compensare in un'unica quota annuale i crediti maturati per investimenti in beni strumentali nuovi di tipo tradizionale (non 4.0). L'opzione riguarda però solo le spese effettuate dal 16 novembre 2020 al 31 dicembre 2021. Capitolo commercio estero: assegnati 1,2 miliardi al fondo 394 della Simest, come previsto dal Recovery plan. Altri 400 milioni sono assegnati in modo specifico alla componente a fondo perduto dei finanziamenti agevolati gestiti dalla Simest, che però non potrà più arrivare fino al 50% ma si fermerà al 10%. Tra i rifinanziamenti trova posto anche il raddoppio del fondo per i finanziamenti alle grandi imprese in crisi: da 200 passa a 400 milioni.

Enti locali

Ai Comuni 2,2 miliardi tra fondi anticrisi, Tari e aiuti ai più poveri

Per i Comuni colpiti dalla sentenza della Corte costituzionale che ha cancellato il ripiano in 30 anni dei deficit da anticipazione di liquidità arrivano 500 milioni. Ma è solo un primo aiuto, insufficiente, perché la copertura in tre anni del disavanzo prima spalmlabile in 30 costerebbe oltre un miliardo all'anno secondo le stime. Per evitare il rischio default su oltre 800 Comuni dovrebbe quindi intervenire una misura ulteriore in conversione del decreto. Un fondo da 600 milioni finanzia poi gli sconti Tari per le attività chiuse o semi-chiuse dalle restrizioni anti-contagio nei primi mesi 2021, mezzo miliardo viene destinato agli aiuti alle famiglie povere per spesa, affitti e bollette, 450 milioni vanno al trasporto pubblico locale e 100 milioni in più sono destinati al ristoro dell'imposta di soggiorno.

Costi fissi

Bonus affitti al 31 luglio Sconto sui canoni 2021 a enti religiosi e no profit

Torna fino al 31 luglio il bonus sugli affitti commerciali e quelli di azienda per le imprese turistico-ricettive, le agenzie di viaggio e i tour operator. Con la stessa norma, la bozza del decreto estende il credito d'imposta sulle locazioni a imprese e professionisti con ricavi o compensi fino a 10 milioni (prima il tetto era a 5 milioni), allargando la platea anche a enti non commerciali, terzo settore ed enti religiosi civilmente riconosciuti. Il credito d'imposta potrà valere per i canoni riferiti ai mesi da gennaio a maggio 2021. Il bonus spetta a condizione che l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi tra aprile 2020 e il 31 marzo 2021 sia inferiore al 30% rispetto allo stesso periodo del 2019. La bozza del decreto, intervenendo sempre sui costi fissi delle imprese in crisi, prevede anche il taglio delle bollette elettriche fino al prossimo 31 luglio.

Agricoltura

Per gli operai agricoli indennità di 800 euro con dote da 450 milioni

Agli operai agricoli a tempo determinato che, nel 2020, abbiano effettuato almeno 50 giornate effettive di attività di lavoro agricolo, spetterà un'indennità una tantum pari a 800 euro. Indennità che sarà erogata dall'Inps nel limite di 448 milioni per il 2021. Sono poi stanziati 105 milioni per le imprese agricole che hanno subito danni dalle gelate e brinate eccezionali verificatesi nell'aprile 2021. Circa 72 milioni sono invece destinati all'esonero dei contributi previdenziali e assistenziali dei datori di lavoro e lavoratori autonomi del settore agrituristico e vitivinicolo. Ottanta milioni sono stanziati per Ismea per rafforzare lo strumento delle garanzie a favore degli imprenditori della pesca e dell'agricoltura. Vanno invece 25 milioni al settore bieticolo saccarifero.

Lavoro

Contratto di espansione esteso alle medie imprese con 100 dipendenti

Si abbassa da 250 a 100 dipendenti la soglia dimensionale per accedere al contratto di espansione, che consente l'uscita anticipata dal lavoro di coloro che si trovano a non più di 60 mesi dalla pensione (di vecchiaia o di anzianità). Debutta un nuovo contratto subordinato a tempo indeterminato di rioccupazione incentivato con l'esonero contributivo al 100% - fino a 6mila euro su base annua - per la durata di sei mesi, con l'obiettivo di spingere l'inserimento dei disoccupati. Si ritocca anche il contratto di solidarietà per le aziende con un calo del 50% di fatturato, la retribuzione dei lavoratori viene coperta al 70%, ma l'impresa deve impegnarsi nella stipula dell'accordo collettivo al mantenimento dei livelli occupazionali.

Famiglia e indennizzi

Altri quattro mesi di Rem e aiuti ai giovani per l'acquisto della casa

Il reddito d'emergenza (Rem) è prorogato di altri quattro mesi, da giugno fino a settembre, per assicurare un sostegno anti povertà alle famiglie. Inoltre per favorire l'acquisto dell'abitazione da parte per i giovani, la soglia d'accesso al Fondo di garanzia per la prima casa si alza da 35 a 36 anni; è prevista la concessione di garanzie dello Stato per l'80% del valore del mutuo per gli under 36 anni con Isee fino a 30mila euro, secondo la bozza del Dl. Tutto ciò è finanziato con un aumento della dote del Fondo di 290 milioni. Sempre per gli under 36 vengono introdotte una serie di esenzioni da imposte di registro, catastali e ipotecarie. Un indennizzo di 1.600 euro è previsto per un'ampia platea di persone che comprende stagionali del turismo, degli stabilimenti termali, e lavoratori dello spettacolo.

Scadenze fiscali e contributive

Stop alle cartelle fino al 30 giugno Plastic tax a gennaio 2022

Nuovo rinvio fino al 30 giugno della ripresa della riscossione coattiva. Come già annunciato con un comunicato stampa nelle scorse settimane lo stop alla notifica di oltre 40 milioni di cartelle estattoriali slitta dal 30 aprile 2021 al prossimo 30 giugno. Slitta allo stesso termine la sospensione del pignoramento delle quote di stipendi e pensioni. Con la stessa norma l'introduzione della plastic tax viene spostata dal 1° luglio 2021 al prossimo 1° gennaio 2022. Entro il 31 dicembre del 2022 potranno essere contestate le sanzioni legate all'omessa iscrizione al catasto edilizio urbano dei fabbricati rurali dei comuni colpiti dal terremoto del 2016 e del 2017. Tra le misure del pacchetto lavoro trova conferma anche la proroga al 20 agosto del termine di pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali per oltre 3 milioni di artigiani e commercianti.

Sanità

Fondi per l'emergenza ma anche su liste d'attesa e cure per il Long Covid

Molto sostanzioso il capitolo Sanità che vale circa 3 miliardi, con interventi nell'immediato per l'emergenza ma anche per la fase post-Covid. Innanzitutto si stanziavano altri 1,65 miliardi per gli interventi del commissario straordinario e altri 89 milioni per lo sviluppo della Sanità militare, ma anche risorse per i vaccini per i quali scatta un credito d'imposta del 20% sulla ricerca. Ma si guarda anche al dopo: stanziati 50 milioni per esentare dal ticket su visite ed esami chi è stato ricoverato per Covid e soffre di postumi per il cosiddetto «Long Covid». Viene prorogato al 2021 il piano per il recupero delle liste d'attesa che stanziava 500 milioni e poi 8 milioni per potenziare i servizi di Neuropsichiatria e altri 20 milioni per assumere psicologi per aiutare soprattutto i più giovani. Infine previsti 69 milioni per riorganizzare la rete dei laboratori del Ssn.

Liquidità

Proroga moratorie, domanda il 15 giugno. Prestiti fino a 10 anni

Sono prorogate al 31 dicembre le moratorie garantite dallo Stato (al 7 maggio erano in essere operazioni per un valore di 121 miliardi). La sospensione varrà però solo per la quota capitale e non sarà automatica: l'interessato dovrà presentare domanda alla banca entro il 15 giugno. Il provvedimento proroga a fine anno anche la possibilità di richiedere prestiti garantiti. È prevista la facoltà, per chi ha finanziamenti già in essere oltre i 30 mila euro, di chiedere l'allungamento del prestito e della garanzia fino a 10 anni. Per i prestiti chiesti dal primo luglio la garanzia si riduce dal 100 al 90% per gli importi entro i 30 mila euro, mentre scende all'80 per cento per i finanziamenti di importo superiore a quella soglia.

Scuola

Sanatoria per 20mila prof e concorsi sprint per 3mila docenti Stem

Alla voce scuola il decreto Sostegni-bis dà il la a un massimo di assunzioni per 70mila docenti. Di questi 49mila arrivano dal concorso straordinario in via di conclusione e dalle graduatorie esistenti, altri 18.500 sono invece precari con 3 anni di servizio che ottengono un contratto di un anno e la promessa di assunzione, nel 2022/23, previo superamento del periodo di prova e di un test finale. Contemporaneamente parte un concorso ordinario sprint per 3mila insegnanti nelle materie Stem: test a risposta multipla, orale e valutazione dei titoli da concludere entro il 31 agosto per averli in cattedra a settembre. Nel semplificare il concorso anche per le altre materie (scritto a crocette e orale) il Dl stanza poi 350 milioni per l'emergenza (più 50 alle paritarie) e 70 milioni per rinnovare il noleggio di gazebo, tensostrutture e altri spazi per fare lezioni all'aperto.

Alitalia

Nuovo prestito statale di 100 milioni in attesa dell'accordo con Ue su Ita

Un nuovo aiuto pubblico ad Alitalia, fino a 100 milioni di euro di finanziamento a titolo oneroso della durata massima di sei mesi è previsto dal decreto, «al fine di scongiurare il rischio di interruzione del servizio di trasporto aereo di linea di passeggeri e garantire la continuità territoriale, nelle more delle valutazioni della Commissione europea sul piano» di Ita, la nuova società pubblica. Interessi pari all'Euribor a sei mesi (ora -0,515%) maggiorato di 1.000 punti base, pertanto ora il tasso sarebbe il 9,45 per cento. I fondi saranno erogati con decreto di Mise e Mef. «Ci stiamo avvicinando a una soluzione a un accordo con la Commissione europea. Credo che a breve troveremo una soluzione e consentiremo a Ita di partire. Credo che comunque il brand Alitalia verrà mantenuto», ha detto il ministro dell'Economia, Daniele Franco.



Banche: la continua chiusura di sportelli allarma i sindacati. Il caso dell'Umbria e dei piccoli paesi rimasti senza filiali

Carlotta Scozzari | 12 MINUTI | 180



Sportello banca - Squillantini Imagoeconomica

A Castel Ritaldi, paesino di poco più di 3mila abitanti in provincia di Perugia, **tra 15 giorni chiuderà l'ultima filiale bancaria rimasta**, quella del Banco di Desio. Mentre a Costacciaro, comune della stessa provincia che sorge sulle pendici del Monte Cucco e conta poco più di mille abitanti, **era restato un unico sportello di Banca Etruria**, dove lavoravano due donne che, pur di mantenere in vita la filiale, avevano accettato contratti part-time. Poi la banca alla fine del 2015 è finita in dissesto, la parte "buona" è passata a Ubi e il nuovo gruppo proprietario (dall'anno scorso entrato nell'orbita del gruppo Intesa Sanpaolo) **ha deciso di abbassare le serrande**.

"Adesso, per chi vive a Costacciaro, la filiale più vicina – racconta Anna Minelli, responsabile della comunicazione del sindacato bancario della Fabi in Umbria – è una ex Ubi ora Intesa Sanpaolo che si trova a sei chilometri di distanza. Mentre chi abita a Castel Ritaldi deve percorrere quattro o cinque chilometri per recarsi al più vicino sportello del Banco di Desio. Non si tratta di spostamenti da poco, se si considera che buona parte degli abitanti è anziana e che i servizi di trasporto pubblico sono carenti se non proprio inesistenti, per non parlare della debolezza delle

FinanciaLounge

Contenuti offerti da  FINANCIALOUNGE



Private equity, Neuberger Berman lancia un nuovo Eltif



Green pass già dopo prima dose vaccino, ecco come averlo



Le Borse schivano la paura dell'inflazione e il crollo del Bitcoin e aprono in positivo



Facebook contro le fake news: "Leggere prima di condividere"

Più letti Oggi

- 1 **#iorestoacasa**. Se qualcuna di queste 15 battute ti fa ridere sei uno scienziato, se le capisci tutte sei un genio
- 2 Forse non ti sei mai reso conto che queste 5 abitudini comuni possono renderti ridicolo
- 3 Una settimana lavorativa di 55 e più ore ha ucciso 745 mila persone in un anno tra ictus e cardiopatia ischemica
- 4 Il retweet di Elon Musk fa crollare Bitcoin. Ma poi chiarisce: "Tesla non ha venduto le sue criptovalute"
- 5 Il mondo ha bisogno di più dosi di vaccino, ma le case farmaceutiche rifiutano gli accordi con nuovi potenziali produttori. Ecco perché

connessioni a internet”.



Operai al lavoro per cambiare insegna agli sportelli – Fabi Arezzo

In una recente nota, Fabi Umbria metteva in fila i numeri: *“Continua la debancarizzazione del nostro territorio, ricordiamo che dal 2018 al 2019 si sono già perse 24 filiali, 18 nella provincia di Perugia e sei nella provincia di Terni, con la conseguente perdita di oltre 400 posti di lavoro, ma soprattutto si sono impoverite le piccole comunità. Chi è in grado di quantificare il danno che subisce una comunità come quella di un piccolo paese che vede chiudere l’unica istituzione bancaria presente nel raggio di decine di km e vede dissolversi rapporti professionali e umani?”* si domandava il sindacato bancario locale. *“Soprattutto – aggiungeva Fabi Umbria – chi occuperà quel vuoto che si crea ormai in troppi Comuni della nostra Regione dalle scelte di banche che a parole si definiscono del territorio? A oggi i dati sull’usura e sulla predazione finanziaria non ci fanno dormire sonni tranquilli. Come Fabi riteniamo che non si possa solo ragionare in termini di sofisticate teorie economiche e politiche industriali volte alla ricerca di pura redditività, ma debba esserci da parte delle banche l’attenzione reale alla responsabilità sociale verso i territori”.* *“Durante la pandemia ci hanno detto che il nostro è un servizio pubblico essenziale, perciò le banche sono rimaste aperte, ma questo come si coniuga con la decisione di lasciare dei comuni, in queste situazioni, completamente senza sportelli?”* si domanda Minelli.



Gli sportelli bancari in Europa – Centro studi Orietta Guerra, Uilca

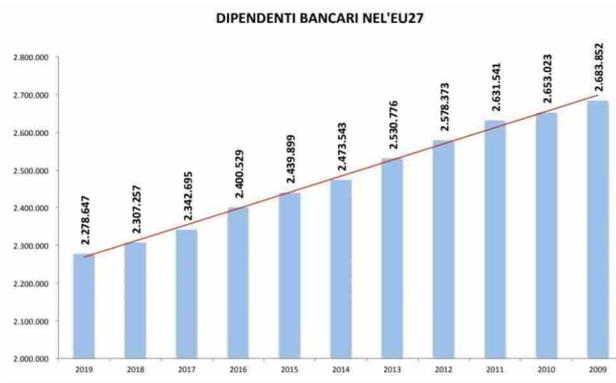
Anche i dati nazionali raccontano la continua chiusura degli sportelli bancari. Secondo i numeri del Centro studi Orietta

Guerra, del sindacato della Uilca, **nell'ultimo decennio l'Italia ha assistito a una riduzione del 27,4% delle filiali, rispetto al -6,8% della Francia, al -29,3% della Germania e al -40,1% della Spagna.** La flessione del numero di sportelli, secondo lo stesso studio, va ricondotta principalmente a due fattori: le aggregazioni bancarie e la digitalizzazione.

*“Come Uilca – commenta Roberto Telatin, responsabile del Centro studi Orietta Guerra – **sosteniamo la necessità di valutare ogni singolo progetto di fusione bancaria.** Se da una parte una fusione può rafforzare il capitale delle banche, dall'altra deve integrarsi nella Capital Market Union, il progetto voluto dalle istituzioni europee dove il ruolo del risparmio, le tutele dalla concorrenza, la nascita di soggetti alternativi per erogare credito e finanziare imprese, soprattutto pmi, sono finalizzati a facilitare il finanziamento a imprese e persone”.*

*“C'è da chiedersi – ragiona Fulvio Furlan, segretario generale Uilca – **quale sarà il ruolo degli sportelli bancari, cui è sempre stato legato il destino dell'occupazione del settore.** Non è possibile, soprattutto in Italia dove nei prossimi anni si spenderanno 248 miliardi grazie anche al Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) per modernizzare il Paese, migliorare le infrastrutture, anche digitali, e attuare la transizione energetica, pensare che il sistema bancario resti lo stesso o che si possa continuare a chiudere sportelli e sedi solo per ridurre i costi”.*

Tutte considerazioni che vanno inserite nell'attuale contesto, in cui è **in arrivo una nuova tornata di fusioni e acquisizioni**, con probabile conseguente impatto sull'occupazione.



Dipendenti bancari in Europa – Centro studi Orietta Guerra, Uilca

Nel contempo, continua il processo di cambiamento della figura dello stesso bancario. Come evidenziava Angelo Baglioni, docente dell'università Cattolica e direttore dell'Osservatorio monetario, **in uno studio del 2019** ancora attuale in cui si affrontava tra le altre cose il ridimensionamento degli sportelli, **“il mondo del lavoro nel settore del credito sta cambiando rapidamente: ci saranno sempre meno bancari tradizionali come gli operatori alla cassa o allo sportello, ci saranno sempre più consulenti, promotori finanziari, persone specializzate nelle nuove tecnologie. I contratti diventeranno sempre più flessibili con meno lavoratori dipendenti e più autonomi e liberi professionisti”.** E la pandemia, arrivata ufficialmente all'inizio del 2020, potrebbe avere accelerato questa tendenza. Secondo i dati del Centro studi Orietta Guerra, dal 2009 al 2019, **il numero di dipendenti bancari in Italia è sceso del 13,4%, passando da 323.407 a 280.219 lavoratori.**

Leggi anche: [Intesa Sanpaolo: quanto ha guadagnato davvero comprando Ubi e quanto ha perso con la vendita WEB](#)

degli sportelli a Bper

*“Siamo fortemente preoccupati – commenta la questione in una recente nota [Fabi Umbria](#) – **per la progressiva diminuzione dei posti di lavoro e per la forzata mobilità a cui saranno sottoposti i dipendenti**, spesso umiliando un patrimonio di risorse professionali. La desertificazione del territorio che probabilmente proseguirà con ulteriori chiusure di filiali è un tema che dovrebbe interessare anche le Istituzioni, le Associazioni di categoria, e ovviamente i cittadini, **perché nell'immediato si mette a rischio la sopravvivenza del sistema bancario, ma in futuro è a repentaglio il livello dell'offerta alla clientela**”.*

Follow [@BIItaly](#)



Notizie - Opinioni - Immagini

Prima Pagina Cronaca Politica Attualità Eventi Agricoltura Artigianato Al Direttore **Economia** Curiosità Scuola e corsi Solidarietà Sanità Viabilità Sport Tutte le notizie

Alba Bra Langhe Roero Santo Stefano Belbo Provincia Asti e provincia Regione Europa

ABBONATI

[ECONOMIA](#)

Mobile Facebook Instagram Twitter RSS Direttore Archivio Radio Alba Meteo

CHE TEMPO FA

ECONOMIA | 20 maggio 2021, 09:44

RUBRICHE

- Fotogallery
- Videogallery
- Backstage
- Rally di Alba
- Felici e veloci
- Datameteo
- Oroscopo
- Quattrozampe
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Fashion
- In&Out
- L'Internazionale di Alessio Ghisolfi
- Il dentista risponde
- Voce al diritto
- Pronto condominio
- 7 Minuti con Flavia Monteleone
- La domenica con Fata Zucchini
- lamaildeldon@ di Don Marco Gallo
- Maratona viaggi "In garanzia"
- Fatti di Moda
- Punti di Vista
- Eterna giovinezza
- Insieme per l'ospedale Ferrero
- Sentieri dei Frescanti

"Cinque settimane da fusione Ubi in Intesa, ma ancora non risolti i risvolti organizzativi"

Riceviamo e pubblichiamo la nota di **FABI**, **FIRST CISL**, **FISAC CGIL**, **UILCA**



Sono trascorse oramai cinque settimane dalla fusione per incorporazione di UBI **Banca Spa** in Intesa San Paolo. Purtroppo non sono ancora risolti i complessi risvolti organizzativi che tale operazione ha comportato.

Le scriventi Segreterie Territoriali **della FABI**, **FIRST CISL**, **FISAC CGIL**, **UILCA** non possono che ribadire e rimarcare i gravi disagi a cui continuano a essere sottoposti tutte le Lavoratrici e i Lavoratori ISP, sia provenienti da ex UBI, sia quelli pre-esistenti in Intesa San Paolo. La poca e sommaria formazione fornita circa i nuovi processi e sistemi operativi, l'endemica scarsità di Personale, la mutata organizzazione del lavoro hanno determinato una evidente sofferenza, nonché notevoli difficoltà circa la problematica migrazione informatica.

Nonostante il solito, costante, serio impegno, le Lavoratrici e i Lavoratori sono stati lasciati da soli, non attrezzati per servire la clientela che, come sempre, necessita dell'affidabile ed autorevole assistenza in presenza che era abituata a trovare in precedenza presso gli sportelli delle rispettive **banche**.

Questo ha comportato non solo gravi disservizi alla clientela - che ha fortemente protestato con talvolta pochi ma inquietanti casi anche ai limiti della tolleranza - ma anche gravissimi disagi alle Lavoratrici e ai Lavoratori che si sono trovati spesso non in grado di compiere, in maniera adeguata e nei tempi dovuti il proprio compito, esasperati pur nella loro pluriennale riconosciuta professionalità.

Intesa San Paolo è il primo istituto bancario in Italia, tra i primi di Europa, e vanta collaboratori di primissima qualità.

È un vero peccato che una fusione così importante, destinata ad incidere fortemente ed a lungo nel panorama bancario europeo, sia stata, in una

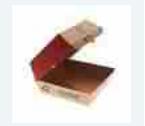
IN BREVE

mercoledì 19 maggio

A Panealba un finanziamento di 72,5 milioni di euro da Intesa Sanpaolo
(h. 11:13)



Locked4Food, l'imballaggio sicuro e green per il delivery
(h. 10:00)



martedì 18 maggio

uBroker: 'network marketing e smart working, il binomio per crescere'
(h. 10:00)



Lavorare da casa è possibile. Anche part-time per integrare le entrate. Informati qui
(h. 09:00)



Contributi INPS, Luca Crosetto: "Bene la proroga ma alle PMI serve anche urgente liquidità per ripartire"
(h. 08:01)



Con Medianos la mediazione diventa un gioco in scatola
(h. 08:00)



Puoi diventare ricco con le criptomonete? Cosa sapere sugli investimenti
(h. 07:00)



Solo i casino online aams sono sicuri e offrono garanzie all'utente finale, ecco perché
(h. 05:00)



lunedì 17 maggio

Con Ghisolfi si torna a parlare di futuro
(h. 20:04)



Sicurezza e un'offerta a 360 gradi: Alassio riparte in grande stile verso l'estate
(h. 15:34)



[Leggi le ultime di: Economia](#)

CERCA NEL WEB

Google

ACCADEVA UN ANNO FA



1 ANNO FA

Attualità
Lutto a Bra per l'improvvisa scomparsa della parrucchiera Giulia Zoroddu, aveva solo 45 anni



1 ANNO FA

Attualità
Riparte la manutenzione di foreste e boschi: al lavoro 413 operai forestali regionali in tutto il Piemonte





[Leggi tutte le notizie](#)

provincia così operosa come quella di Cuneo, nella quale il gruppo ISP vanta la quota di maggioranza del mercato, così sottovalutata dal punto di vista organizzativo.

Il cambiamento fa parte della realtà quotidiana, soprattutto quella del sistema bancario, e non intimorisce le Lavoratrici e i Lavoratori, che meritano però, rispetto e non possono essere mandati allo “sbaraglio”.

Chiediamo fortemente pertanto, nelle prerogative di tutti i portatori di interesse di ISP - la clientela, le Lavoratrici e i Lavoratori, gli azionisti - un considerevole e urgente investimento della banca in formazione, tecnologia e nuove assunzioni.



Ricevi le nostre ultime notizie da Google News

SEGUICI

Ti potrebbero interessare anche:

[Prima Pagina](#) | [Archivio](#) | [Redazione](#) | [Invia un Comunicato Stampa](#) | [Pubblicità](#) | [Scrivi al Direttore](#) | [Premium](#)

Copyright © 2018 - 2021 IlNazionale.it - Partita Iva: IT 03401570043 - [Credits](#) | [Privacy](#) | [Preferenze privacy](#)